

SARMODE La Lovable lascia ma la fabbrica può ripartire con la gestione di un nuovo imprenditore o di una cooperativa

TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità - cultura e turismo
ANNO XI - N° 21 - MARZO 1997



**UN ANTIQUARIUM
PER TERRALBA**



**SDEMANIALIZZAZIONE, TERZA PESCHIERA, PORTICCIOLO
QUALE FUTURO PER MARCEDDI?**

**Fonte
Battesimale**

**IL MONUMENTO
RITROVATO**

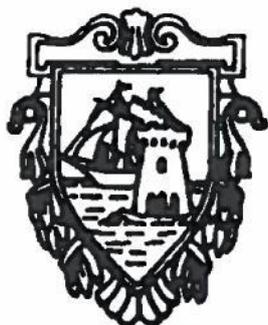


**CONSORZIO DI BONIFICA
LA GRANDE SVOLTA
AGRICOLA**



STORIA

- **FONDATO DAI TERRALBESI NEL 1704
IL PAESE DI FLUMINIMAGGIORE**
- **UNO STUDIO SUL MEDIOEVO PERMETTE DI
RISCOPIRIRE COM'ERA LA VECCHIA CATTEDRALE**
- **PADRE VINCI, UN ESEMPIO DI FEDE CRISTIANA
E DI AMORE VERSO IL PROSSIMO**



TERRALBA

ieri & oggi

**Periodico fondato nel 1987 dalla
Associazione Turistica Pro Loco**

Distribuzione Gratuita

presso: **Biblioteca Comunale
Sede Pro Loco
Negozi Convenzionati**

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche: *Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunali di Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortolì, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, S.N. Arcidano, Arborea. Biblioteca del Consiglio Regionale, Amm.ne Provinciale Oristano, Diocesi di Ales e di Oristano, Archivio di Stato di Oristano.*

E presso i seguenti circoli:
*Associazione dei sardi - Torino
C. Culturale Sardo "G. Deledda" - Magenta (MI)
C. dei sardi - Milano e Pavia
Assoc. Grazia Deledda - Varese
Circolo Sardegna - Como
Ass. "Sarda Tellus" - Genova
Sardi in Toscana - Firenze
"Sardegna" - Bologna
Ass. "Sarda Domus" - Civitavecchia
Ass. Sardi Emigrati - Roma*

Biblioteche, Circoli Culturali e chiunque volesse ricevere la rivista a domicilio può richiedere informazioni alla Pro Loco di Terralba (Tel. 0783-84096)

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XI N° 21 - MARZO 1997

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

Redazione

QUINTINO MELIS
LIVIO MURA
ANTONIO PIRAS
LUIGI ATZEI
FELICE MURGIA
SILVANO PIRAS
ALDO MURGIA

hanno collaborato a questo numero:

GESUINO LOI
ANGELINO STERI
GIUSEPPE MASIA
GINO ARTUDI
ANTONIO PORRU
MARCO STATZU
GIAMPAOLO SALARIS
WILLIAM LILLIU
MARCELLA MELIS
ADRIANO SERRA
SANDRO PERRA
ELISEO LILLIU
WILLY MARTIS
ANTONIO DERIU
3^a H SCUOLA MEDIA (A.S. 1995-96)
LUISANNA LONIS
LUCIO ORRÙ

TERRALBA IERI & OGGI
Rivista d'attualità, cultura e turismo
edita dall'Associazione Turistica Pro Loco
di Terralba, con il patrocinio della
Biblioteca Comunale "S. Satta".

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr. 1 - 1988

Stampa:
GRAFICHE GHIANI

Redazione
PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla
A.T. PRO LOCO

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari, è vietata*

hanno collaborato: T. Melis - M. Pirina - G. P. Pintori

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 4.000 COPIE

ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO

Presidente: PIETRINO MARTIS
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: ROBERTO MARONGIU
Consiglieri: GIORGIO ZANDA,
GIULIANO ESPIS, PIETRO ESPIS,
DINO SERRA

S O M M A R I O

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 5 | Editoriale | 26 | Consorzio di bonifica
la grande svolta agricola |
| 6 | Sdemanializzazione, si discute
alla camera e al senato | 28 | Un esempio di fede cristiana
e di amore verso il prossimo |
| 8 | Proposta di legge
per Marceddì | 30 | Anno nuovo
con i giochi di ieri |
| 9 | 1955, si chiede la concessione
trentennale per Marceddì | 32 | I terralbesi a Fluminimaggiore |
| 10 | Un punto d'incontro
alla ricerca del lavoro | 34 | I 70 anni di Arborea |
| 12 | Un Antiquarium
per Terralba | 36 | Terralba nel Medioevo |
| 14 | Il monumento ritrovato | 38 | Come eravamo |
| 16 | Così il Fonte Battesimale
giunse a Terralba | 39 | Ricerca di topografia
insediativa del periodo
punico-romano nel terralbese |
| 17 | Anziani soli e bisognosi
ora interviene la LIVAS | 44 | Come eravamo |
| 18 | L'enigma porticciolo | 46 | Canzone per Terenzino Trudu |
| 19 | Souvenir di Marceddì | 48 | Proverbi e modi
di dire locali |
| 20 | Una coccinella per i bimbi
che soffrono | 49 | Poesia |
| 21 | La città | 50 | Come eravamo |
| 24 | Anagrafe cittadina | 52 | Domenico Aramu |

SOSTENIAMO IL VOLONTARIATO E LA SOLIDARIETÀ

L.I.V.A.S.

*Una pubblica assistenza per la solidarietà, per offrire un servizio
e un'assistenza ai più deboli e agli emarginati.
Per affermare ad ogni uomo pieno diritto di cittadinanza*

*Questa è la tua e la nostra
pubblica assistenza
questa è la L.I.V.A.S.*

*Per questo cerchiamo volontari, cittadini disposti a impegnarsi nell'emergenza e
nel trasporto sanitario, nella Protezione Civile, nell'assistenza agli anziani*



Centro d'ascolto "Buon Samaritano"

Via Gramsci, 16
Terralba
Tel. 0783/83579

*Una mano tesa contro
la solitudine, l'indifferenza
e l'emarginazione*



Sardegna
ADMO

ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO
Via Marche, 6 - Tel. e Fax 0781/674220 - **CARBONIA**

Via Baccelli - Tel. 0783/84060 c/o AVIS
TERRALBA



DONARE SANGUE È DONARE VITA
SEZIONE COMUNALE TERRALBA - VIA BACCELLI - TEL. 84060

*Con una vostra donazione compirete un atto d'amore
indispensabile per chi soffre.
Iscrivetevi all'AVIS
e diventate sostenitori*

Un'economia da salvare

La nostra cittadina sta attraversando un momento di grave crisi economica. Mancano i posti di lavoro e soprattutto per i giovani in cerca di prima occupazione la situazione è particolarmente preoccupante. Dopo la scuola c'è il vuoto: a Terralba, come purtroppo si verifica in gran parte del Paese, non si trovano più le opportunità degli anni ottanta perché tutti i settori economici sono stati investiti da una lenta e costante recessione.

I comparti produttivi più colpiti sono sicuramente quelli edili, artigianali e commerciali, settori che un tempo assicuravano centinaia di buste paga e che ora invece garantiscono pochissime retribuzioni. Critica, ma leggermente più incoraggiante, si prospetta invece la situazione nell'agricoltura dove, con l'arrivo di un finanziamento di tre miliardi per la realizzazione di un centro di surgelazione, si potrebbe ipotizzare una ripresa produttiva. Stesso discorso per la pesca: con l'ultimazione dei lavori della terza peschiera e i finanziamenti per l'acquacoltura si potrebbe aumentare la redditività degli oltre 200 addetti.

Il problema più assillante per il futuro occupazionale è rappresentato invece dalla Sarmode, l'unica realtà industriale locale che dopo 16 anni di attività ha inviato le lettere di licenziamento alle 150 operaie. La fabbrica di biancheria intima, facente capo al gruppo Lovable di Bergamo, ha chiuso i battenti, non per problemi di produzione o vendita (l'azienda è leader nel mercato italiano della corsetteria) ma per una strategia aziendale dettata da una multinazionale americana, la Sara Lee, che sta acquistando diverse industrie tessili italiane tra le quali la Lovable e la Fila.

La Sarmode è stata chiusa con un trend in ascesa e con una produzione, che soprattutto nel mese di dicembre, ha raggiunto altissimi livelli nel reparto taglio.

La conferma che la Sarmode è una fabbrica che non ha risentito della crisi viene dagli stessi dirigenti della Lovable che hanno dichiarato: «La società non si trova in difficoltà finanziaria, anzi. E' solo una questione di politica aziendale e di concorrenza dei costi di produzione». In pratica la manodopera in Italia è così costosa che risucchia dagli utili del gruppo industriale non meno di 3 miliardi. Una cifra, questa, talmente elevata che può essere ridimensionata solo in parte dagli incentivi della Regione Sarda. Per la precisione è stato rimarcato che un'ora di lavoro qui da noi costa 586 lire mentre invece in Tunisia, Croazia e Romania si riduce di un terzo: 144 lire.

E veniamo a parlare delle possibilità di ripresa della fabbrica. Dopo mesi di trattative, dapprima avvolte da un certo silenzio, tra i dirigenti della Lovable, i sindacati, gli amministratori comunali, provinciali e regionali, ed i rappresentanti delle maestranze, purtroppo non è stata ancora trovata la soluzione per riprendere il ciclo produttivo. E questo sebbene i responsabili della Lovable si siano dichiarati disponibili a trovare una qualsiasi soluzione per lasciare a disposizione immobili e macchinari vari ad un nuovo imprenditore o ad una cooperativa.

Nell'ultimo incontro nel palazzo della Regione a Cagliari è emerso un certo ottimismo da parte dell'Assessorato all'Industria perché sembra che qualche contatto con un imprenditore serio ci sia ma al momento non si va oltre i buoni propositi. Se non si farà viva alcuna persona capace di rilevare l'azienda e garantire l'occupazione per le 150 dipendenti, l'alternativa potrebbe essere la costituzione di una o più cooperative, che potrebbero lavorare per conto della Lovable come, ad esempio, operano da anni ad Uras.

Il problema però è che le lavoratrici terralbesi sono state abituate da sempre ad avere la sicurezza di uno stipendio fisso ed ora dovrebbero cambiare mentalità e trasformarsi in imprenditrici. Il che non è molto semplice ma potrebbe rivelarsi l'unica soluzione per riprendere il ciclo produttivo.

L'augurio di tutti è che una soluzione positiva si trovi al più presto e si diano nuove speranze ed entusiasmi ad una popolazione che ha un gran bisogno di posti di lavoro e di certezze per un futuro più rassicurante.

Gianfranco Corda

Sdemanializzazione, si discute alla Camera e al Senato



Pubblichiamo di seguito la relazione e le proposte di legge per la sdemanializzazione di Marceddi presentate dal Senatore Rossano Caddeo e dagli Onorevoli Giovanni Marras e Salvatore Cicu. La proposta è stata esaminata ed ha avuto il parere favorevole sia dagli uffici provinciali che di quelli centrali del Ministero dei Trasporti e della Navigazione e del Ministero delle Finanze. Attualmente deve essere messa all'ordine del giorno e discussa dalla Commissione Finanze del Senato. La proposta è stata presentata anche alla Camera.

In località denominata "Marceddi", nel territorio del Comune di Terralba (Oristano), si è creato nel tempo un insediamento abitativo di 295 case, entro un ampio relitto demaniale marittimo di oltre 400 mila mq. compreso tra lo stagno di Marceddi in diretto collegamento con il mare ed un piccolo bacino salmastro interno, con relativo canale emissario. Nel territorio, che ha ormai perso ogni caratteristica naturale di demanialità, si insediarono, dapprima, costruzioni in muratura e canne realizzate in regime di concessione per licenza, adibite a ricovero pescatori e deposito attrezzi da pesca ed in seguito altri manufatti, parte in concessione e parte abusivi, che hanno finito per costituire un vero e proprio paese, con negozi e ristoranti.

Con larga prevalenza le costruzioni hanno funzione abitativa e solo una minoranza può essere considerata come svolgente una funzione balneare. In effetti l'abitato ha caratteristiche pescherecce ed infatti è

denominato villaggio dei pescatori. Il comune di Terralba da tempo aveva programmato di regolamentare in tal senso gli insediamenti nella zona. A tal fine il comune avanzò istanza per la classificazione dell'intero compendio, in data 5 giugno 1968, richiedendo appunto la cessione delle aree comprese nel foglio 33 mappale 55 del comune di Terralba. Per addivenire alla sclassificazione si prospettava, tuttavia un iter amministrativo molto complesso per i seguenti motivi:

- occorreva rideterminare il nuovo demanio marittimo;
- bisognava acquisire allo Stato la totalità dei manufatti realizzati;
- si rendeva necessario instaurare procedure diverse per l'acquisizione a seconda della struttura degli edifici, della convenienza ad acquisirli ovvero a demolirli, delle numerose varianti nella gamma delle situazioni amministrative dei proprietari, della

realizzazione preventiva dei recuperi erariali e delle necessarie azioni penali nei confronti degli abusivi. La sclassificazione, tuttavia, non avrebbe garantito l'automatico passaggio al comune del compendio, rimanendo l'alea connessa alle procedure delle gare pubbliche o, per lungaggini burocratiche il verificarsi dell'usucapione a favore degli occupanti.

In effetti, dal 1968 ad oggi, è risultato impossibile concludere le diverse azioni nei confronti di ciascun proprietario dell'insediamento abitativo.

Recentemente la capitaneria di porto ha emesso ben 295 ordinanze per ottenere lo sgombero dell'intera area demaniale. Ha avviato così un procedimento che ha creato vivo allarme nella comunità locale ed in quella provinciale e soprattutto tra i circa 150 pescatori che nel villaggio hanno da decenni ricovero per i loro attrezzi da pesca costruito nell'area a suo tempo data loro in concessione.

L'esecuzione delle ordinanze andrebbe a colpire pesantemente un settore produttivo, come quello della pesca, di grande rilevanza per l'intera economia di una provincia in grave ritardo di sviluppo come quella di Oristano e tra l'altro vanificherebbe cospicui investimenti pubblici realizzati dalla regione Sardegna per oltre cento miliardi con i quali sono stati costruiti un porticciolo ed una peschiera.

Si è aperta così una situazione difficile da governare. Inoltre i provvedimenti emessi dalla capitaneria di porto non sono coordinati con le previsioni del piano territoriale paesistico del golfo di Oristano già approvato dalla regione autonoma della Sardegna che riconosce l'eccezionalità ambientale del borgo dei pescatori di Marceddì, la cui caratterizzazione naturalistica e storico-culturale è tale da non ammettere alterazioni dello stato attuale.

Lo stesso comune di Terralba, per di più ha già predisposto l'adeguamento del piano urbanistico comunale (PUC) alle norme del piano paesistico territoriale ed ha la necessità e la volontà di prevedere il recupero ed il risanamento urbanistico della borgata. L'adozione del PUC avrà come conseguenza di rendere non applicabili le ordinanze per lo sgombero del compendio demaniale dei manufatti.

Di fronte ad una situazione così complessa l'unica strada che sembra percorribile è quella di mantenere l'ente locale in condizioni di operare in favore dell'interesse pubblico nel rispetto sia delle norme che consentono di recuperare e risanare gli abusi edilizi ed urbanistici sia delle norme di tutela dei beni ambientali e paesaggistici. La premessa necessaria affinché si possa operare in tale direzione è che venga autorizzata la vendita a trattativa privata a favore del comune di Terralba dal compendio demaniale marittimo. Si tratta di riconsiderare il problema sotto l'aspetto complessivo piuttosto che sotto

quello della sommatoria di più linee d'azione, salvaguardando ovviamente in via prioritaria i diritti e gli interessi dello Stato che possono essere così riassunti:

- recupero di canoni pregressi;
- recupero delle spese sostenute;
- indennizzo per il valore dei terreni;
- indennizzo per il valore dei manufatti;
- eliminazione dell'abusivismo;
- tutela del patrimonio naturalistico e storico;
- tutela e valorizzazione di rilevanti investimenti pubblici.

Gli obiettivi enunciati possono essere quindi agevolmente raggiunti con un provvedimento legislativo in sanatoria simile a quello già adottato per un simile fenomeno verificatosi a Praia a mare, in provincia di Cosenza (legge 8 aprile 1983, n. 113), benché quest'ultimo mirasse a regolarizzare un insediamento sorto più a fini turistico-balneari che non per motivi abitativi e di attività professionale in materia di pesca, come nel caso in esame.

Invero appaiono evidenti fattori di specificità tali da giustificare in pieno un provvedimento speciale in deroga alla ordinaria normativa.

Si evidenziano infatti:

- la natura dei luoghi, priva di caratteristiche di demanialità secondo l'indicazione dei beni demaniali stabilita dall'articolo 28 del codice di navigazione;
- il prevalente uso abitativo per scopi professionali propri della esclusiva o principale attività lavorativa degli occupanti;
- la coincidenza della programmazione sulla destinazione dell'area progettata dalla regione autonoma della Sardegna e dal comune di Terralba con il fenomeno di sviluppo spontaneo;
- l'esistenza di un rapporto socio-economico organico tra l'attività produttiva principale del centro ed i servizi spontaneamente sviluppati;
- l'urgente esigenza di realizzare in tempi brevi i necessari correttivi urbanistici e sanitari;
- l'impossibilità di individuare e realizzare soluzioni alternative;
- il concidente interesse dello Stato e della regione ad eliminare una situazione irregolare di abusivismo.

Si propone pertanto all'esame il disegno di legge che segue, che, avuto riguardo prioritario per quanto dovuto allo Stato, potrà consentire al comune di Terralba di procedere alle sanatorie amministrative, urbanistiche, igieniche, ad eliminare l'abusivismo e tutelare un ingente e riconosciuto patrimonio storico e ambientale.

Proposta di legge al Senato

**“Autorizzazione alla vendita
al Comune di Terralba del
compendio demaniale
marittimo sito in località
Marcedì tra “Torre Vecchia”
e “Punta Caserma”**



Art. 1

1. In deroga all'articolo 12 della legge 24 dicembre 1908, n. 783, e successive modificazioni, è autorizzata la vendita a trattativa privata a favore del comune di Terralba del compendio demaniale marittimo, da trasferirsi al patrimonio dello Stato con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione di concerto con il Ministro delle finanze, ricadente nel comune suddetto, riportato in catasto al foglio 33, mappale 56, delimitato a nord dal rudere denominato «Torre Vecchia» ed a sud dalla punta denominata «Punta Caserma» sino ad una distanza dalla linea costiera compresa tra un minimo di settecento metri come indicato nella planimetria allegata alla presente legge.

Art. 3

1. La vendita di cui all'articolo 1 è condizionata dall'obbligo del comune di Terralba a:

- a) destinare tutte le aree libere a strade, piazze, zone verdi, parco pubblico attrezzato per attività connesse alla pesca, ai servizi sociali, allo sport, a turismo e balneazione con vincolo di inalienabilità per trenta anni dalla data di vendita;
- b) sollevare l'amministrazione finanziaria da ogni onere, obbligo e responsabilità in ordine ai procedimenti giudiziari in corso ed a quelli che eventualmente dovessero sorgere con gli attuali occupanti dei suoli, nonché in ordine alle pretese dai terzi costruttori;
- c) corrispondere all'amministrazione finanziaria tutte le somme dovute a titolo di indennità e di canoni degli occupanti e concessionari e con diritto di rivalsa sui medesimi.

Art. 2

1. Il prezzo di vendita del compendio al comune di Terralba è determinato dall'ufficio tecnico erariale ed approvato dall'Intendenza di finanza competente per territorio secondo i seguenti criteri:

- a) per i singoli lotti in cui siano state realizzate opere stabili e durature, comunque di non facile sgombero, ai soli fini abitativi sulla base del doppio del valore del canone annuo già pagato e rivalutato in mancanza di un valore di mercato del suolo occupato;
- b) per i lotti edificati ove i manufatti siano utilizzati a fini commerciali o abbiano un uso esclusivamente balneare, sulla base del triplo del valore del canone annuo già pagato e rivalutato;
- c) per le aree non edificate, secondo il valore del canone dell'ultima rivalutazione.

Art. 4

1. A richiesta del comune, l'amministrazione finanziaria può accordare la rateazione, fino a quindici annualità, del pagamento di non oltre i tre quarti del corrispettivo di cui all'articolo 2 e delle somme di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 3. Ciascuna annualità è maggiorata di interessi calcolati sulla misura del 4 per cento.

La proposta di Legge alla Camera si differenzia solo nei seguenti punti:

ART. 2 COMMA A: Per i singoli lotti in cui siano state realizzate opere stabili e durature, comunque non di facile sgombero, ai soli fini abitativi, sulla base del valore del canone annuo già pagato, rivalutato in mancanza di un valore di mercato del suolo occupato e aumentato del 50 per cento.

ART. 2 COMMA B: Per i lotti edificati ove i manufatti siano utilizzati a fini commerciali o abbiano un uso esclusivamente balneare, sulla base del valore del canone doppio già pagato e rivalutato.

Ma già nel 1955 si chiedeva la concessione trentennale del villaggio di Marceddì

Così il Sindaco Emilio Cuccu il 10 Giugno 1955 scriveva al Prefetto della provincia di Cagliari in merito alla borgata residenziale dei pescatori di Marceddì.

Mi permetto di segnalare alla S.V. Ill.ma, una situazione, venutasi a creare nella Borgata di Marceddì, in giurisdizione di questo comune. In detta Borgata abitano circa un centinaio di pescatori tutti residenti in questo Comune: vi abitano continuativamente per cinque giorni della settimana, giacché nei giorni festivi essi rientrano nelle loro abitazioni di Terralba.

La permanenza saltuaria nella località di lavoro da parte dei pescatori è da ascriversi fondamentalmente alla totale inesistenza, in detta località, di tutti gli apprestamenti igienici atti a consentire la vita sia familiare, sia sociale (manca infatti la luce elettrica, l'acqua potabile, le strade, le fognature ecc. ecc.).

La borgata tuttavia è fervida di attività a causa dell'ingente quantità di prodotto ittico che si ricava, dallo specchio di mare di Marceddì e dalle due peschiere che lo chiudono a nord e a sud (Corrus'ittiri e San Giovanni).

Tale intensa attività fa sì che la borgata sia permanentemente abitata, oltre che dai pescatori nei giorni feriali di lavoro, da una grande quantità di turisti che da paesi vicini e lontani vi convergono nei giorni festivi.

Tale situazione comporta per il Comune una serie di attenzioni di carattere sociale ed amministrativo, che il Comune stesso ha cercato e cerca di dedicare con la massima serietà, pur nelle note difficoltà di ordine economico che il Comune deve affrontare per venire incontro a tutte le altre necessità della popolazione.

In particolare il Comune ha provveduto al predisporre un piano di opere, da eseguirsi con il concorso della regione e dello Stato, che varranno a costituire, sul posto della attuale Borgata, un Villaggio Pescatori, modernamente concepito nelle strutture urbanistiche ed aperto ai futuri incrementi di carattere turistico ed industriale. Si allega a tale riguardo copia del promemoria inviato a suo tempo all'Assessore Regionale all'Industria, che, ne ha già accusato ricevuta.

Il promemoria inviato all'Assessore all'Industria fa capo al piano regolatore del Villaggio stesso, che il Comune ha fatto predisporre per miglior garanzia dello sviluppo di qualunque attività futura nella località. Tale piano sarà inviato a codesta Prefettura non appena esso sarà approvato dal Consiglio Comunale, il che si prevede possa avvenire entro il corrente mese di Giugno.

Contemporaneamente il Comune ha provveduto a richiedere al Demanio Marittimo, presso la Capitaneria di Porto di Cagliari, la concessione trentennale di tutta la fascia litoranea interessante il futuro Villaggio, e ciò allo scopo di poter meglio disciplinare le iniziative di carattere pubblico e privato riguardanti il futuro centro residenziale.

La domanda di concessione veniva inviata in data il 10 Luglio 1954, ed in essa veniva fatto riferimento esplicito alla deliberazione adottata da questo Consiglio Comunale in data 3 Luglio 1954. La Capitaneria di Porto rispondeva in data 13 Agosto 1954 che la domanda poteva essere presa in considerazione soltanto dopo che la zona interessata fosse stata delimitata. Poiché la delimitazione di cui trattasi è avvenuta durante il mese di Febbraio del corrente anno il Comune ha provveduto ad inviare in data 30 Maggio 1955 tutti i documenti concernenti la richiesta di concessione trentennale su riferita. Si resta pertanto in attesa di benevole presa in considerazione la domanda in parola.

Nel frattempo l'assessorato all'Industria, a quanto ufficialmente ci risulta, sta procedendo per il perfezionamento della pratica riguardante la costruzione del Villaggio Pescatori, per quanto concerne m. 50 case per pescatori, che verrebbero finanziate dall'Istituto Case del Pescatore, di recente istituzione.

Tutte le iniziative sopra accennate danno sufficiente affidamento per il futuro razionale assetto urbanistico della località di Marceddì. Vi è tuttavia, allo stato attuale delle cose non poca perplessità sia nell'animo dei pescatori sia fra gli amministratori di questo Comune: e ciò per la particolare configurazione giuridico-amministrativa in cui viene a trovarsi la popolazione residenziale di Marceddì.

Qui infatti è stanziata una Delegazione di Spiaggia ed un Comando Brigata Guardie di Finanza, che sono retti entrambi da un Brigadiere di Finanza, il quale esercita un

complesso di funzioni, in quel piccolo centro abitato, che valgono tuttora e assai di più possono valere in seguito ad annullare o a deformare sostanzialmente i piani previsti da questa Amministrazione d'intesa con la Regione Autonoma, e che possono determinare certe complicazioni anche ai fini dell'ordine pubblico.

Cito a tale riguardo alcuni provvedimenti recentemente adottati o in corso di adozione da parte del Brigadiere suddetto:

a) Abbattimento delle baracche, che oggi costituiscono l'unico apprezzamento residenziale dei pescatori, ed obbligo fatto ai pescatori stessi di ricostruire le baracche in zone lontane dalla riva del mare, alla quale sono attraccate le barche dei pescatori stessi.

b) Avvio di pratiche inoltrate da privati per concessione di aree per costruzione di stabili sia turistici sia di pubblici esercizi. Tali pratiche, se si concludessero secondo la intenzione dei richiedenti, precluderebbero al Comune la possibilità di avere, in una con la concessione trentennale suddetta, il terreno libero per la realizzazione del piano regolatore del Villaggio Pescatori, che, allo stato attuale delle cose, è pienamente realizzabile con irrisorie spese di esproprio. Pare che queste domande particolari vengano con estrema sollecitudine inoltrate dal Brigadiere, nonostante egli sia a conoscenza dei programmi del Comune.

Per quanto mi concerne gradirei conoscere dalla S.V. Ill.ma fino a qual punto l'Amministrazione Comunale può intervenire per tutelare i suoi interessi e gli interessi dei pescatori suoi amministrati, a far sì che vengano allontanate le interferenze nocive al giusto svolgersi di tutte quelle pratiche, che faranno della Borgata di Marceddì un centro abitato di notevole importanza sia economica che turistica.

Questa Amministrazione si trova a dover contrastare con i poteri legittimi conferiti dal Demanio Marittimo al Delegato di Spiaggia, il quale non pare voglia seriamente interessarsi alle prospettive di carattere amministrativo perseguite da questo Comune, e pare invece sia assai più sollecito verso istanze di carattere particolaristico, inoltrate dai privati, che si dimostrano chiaramente in contrasto con quelli interessi pubblici che il Comune da due anni si sforza di prospettare alle Pubbliche Autorità, e che in parte è riuscito a vedere riconosciuti dalla Regione Autonoma della Sardegna.

Questa Amministrazione desidera che la S.V. Ill.ma voglia in primo luogo interessarsi affinché la pratica per la concessione trentennale del litorale di Marceddì venga sollecitamente conclusa a favore di questo Comune, e si voglia altresì interporre i Suoi Alti Uffici affinché l'Autorità Amministrativa di questo Comune abbia il giusto riconoscimento da parte delle Autorità Marittime.

L'ATTIVITÀ DELL'INFORMAGIOVANI

UN PUNTO D'INCONTRO ALLA RICERCA DEL LAVORO

di Christian Lilliu e Marcella Melis

Dopo due anni di attività, il Centro Informagiovani di Terralba può vantare un bilancio più che positivo. È divenuto un valido e concreto punto di riferimento per i giovani e i cittadini del territorio. È un servizio completamente gratuito con l'obiettivo di rendere accessibili le informazioni e le molteplici occasioni a livello locale, nazionale ed internazionale. Le metodologie utilizzate nel rapporto con gli utenti hanno prodotto risultati positivi, soprattutto se si osserva l'alta affluenza e la notevole percentuale dei ritorni. Si pensi, infatti, che nel primo anno di attività gli utenti che hanno usufruito dei servizi offerti dal Centro Informagiovani sono stati 1188, mentre nel 1996 sono aumentati fino a 2229, con un incremento quasi del 100%.

Questo conferma quanto oggi, più che mai, la presenza sul territorio di servizi di informazione e orientamento sia indispensabile per favorire la circolazione delle informazioni e agevolare il percorso formativo nonché il raggiungimento di un'autonomia decisionale da parte del giovane. Nell'offrire stimoli multidirezionali all'autosviluppo l'Informagiovani non si è configurato, dunque, in questi due anni, come un semplice servizio informativo ma si è proposto anche attraverso l'attivazione di diversi canali di collaborazione con enti e istituzioni di elevato rilievo sociale, economico e culturale e la promozione di varie iniziative conferenziali come un luogo di informazione/formazione dell'utente. In quest'ottica l'Informagiovani proseguirà anche in futuro, consentendo ai giovani di conoscere e cogliere le opportunità e dotarsi di strumenti adeguati ed in linea con i tempi per la loro "nascita" sociale. L'Informagiovani, a tal proposito avvalendosi di un sistema di banche dati raggruppate per aree di interesse quali: formazione,

lavoro, informacittadino, viaggi e vacanze e altri ancora, di archivi cartacei che possono essere consultati individualmente o con l'aiuto degli operatori, proponendosi come punto d'incontro e coordinamento fra le organizzazioni le istituzioni che operano a favore dei giovani, risponde in maniera puntuale alle attuali esigenze del mondo giovanile.

In questa direzione il Centro Informagiovani di Terralba prosegue il suo cammino e si appresta anzi a potenziare e a migliorare i suoi servizi. Infatti il Ministero degli Affari Sociali, ha finanziato il progetto intercomunale di lotta e prevenzione delle

tossicodipendenze e devianze giovanili che coinvolge i Comuni di Terralba, Marrubiu, Uras e San Nicolò d'Arcidano. L'iniziativa intende incidere sui fenomeni di emarginazione e devianza giovanile che sono presenti nell'area compresa dai quattro centri della Provincia di Oristano. È stato attivato, inoltre, il servizio Informagiovani per ogni comune coinvolto e una équipe socio-psicopedagogica con compiti di orientamento ed educazione alla prevenzione. Il progetto intercomunale rappresenta la prima esperienza nell'ambito delle politiche giovanili nella provincia di Oristano.

PRONTI 10.000 POSTI DI LAVORO A RIMINI CERVIA E IN VENETO

Da questo numero "Terralba Ieri & Oggi" comincia un rapporto di collaborazione con il Centro Informagiovani. Infatti in ogni numero della rivista verranno pubblicate alcune informazioni utili ai giovani e non. Riteniamo interessante pubblicare in questo numero, visto l'approssimarsi della stagione estiva, alcune indicazioni sulle prime opportunità di lavoro stagionale. L'ASCUM di Cervia, il Consorzio Albergatori, la Confesercenti, la Cooperativa Bagnini di Cervia, l'Associazione Italiana Albergatori di Rimini ricercano per alberghi, ristoranti, bar ben 7726 figure che abbiano maturato un minimo di esperienza nel settore. Inoltre, anche dal settore dell'agricoltura arrivano nuove opportunità di lavoro. Sono infatti 2000 gli operai che vengono ricercati per la raccolta della frutta in Veneto.

Maggiori informazioni e/o chiarimenti in merito potranno essere richiesti al Centro Informagiovani dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.30 e il pomeriggio il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 15.00 alle 19.00, mentre il martedì e il giovedì dalle 15.00 alle 18.00.



Numero Visite Centro Informagiovani Ripartite per Mesi

Settore	Nr. Visite	% Utenti
Gennaio	164	7%
Febbraio	124	6%
Marzo	76	3%
Aprile	190	9%
Maggio	216	10%
Giugno	177	8%
Luglio	195	9%
Settembre	308	14%
Ottobre	262	12%
Novembre	319	14%
Dicembre	198	9%
totale	2229	100%

Numero Visite Centro Informagiovani Ripartite per Fasce d'età

Fasce d'età	Nr. Visite	% Utenti
fino a 14 anni	18	0,81%
da 14 a 17 anni	127	5,70%
da 18 a 21 anni	744	33,38%
da 22 a 25 anni	565	25,35%
da 26 a 29 anni	340	15,25%
oltre 29 anni	435	19,52%
totale	2229	100,00%

Numero Visite Centro Informagiovani Ripartite per Sesso

Sesso	Nr. visite	% Utenti
Maschi	1019	45,72%
Femmine	1210	54,28%
totale	2229	100,00%

Numero Visite Centro Informagiovani Ripartite per Settore

Settore	Nr. visite	% Utenti
Università	327	15%
Scuola	102	5%
Lavoro	731	33%
Concorsi	854	38%
Legislazione	57	3%
Corsi di Formazione	67	3%
Viaggi e Vacanze	49	2%
Consulenze	13	1%
Altro	42	2%
totale	2242	100%

Numero Visite Centro Informagiovani Ripartite per Titolo di Studio

Titolo di Studio	Nr. visite	% Utenti
Nessuno	2	0,09%
Licenza elementare	94	4,22%
Licenza Media	787	35,31%
Diploma	1282	57,51%
Laurea	64	2,87%
totale	2229	100,00%

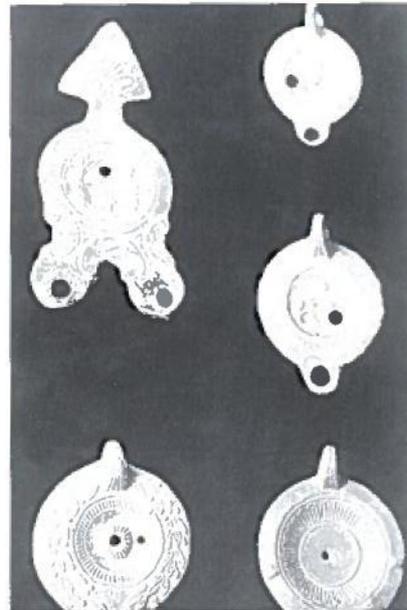
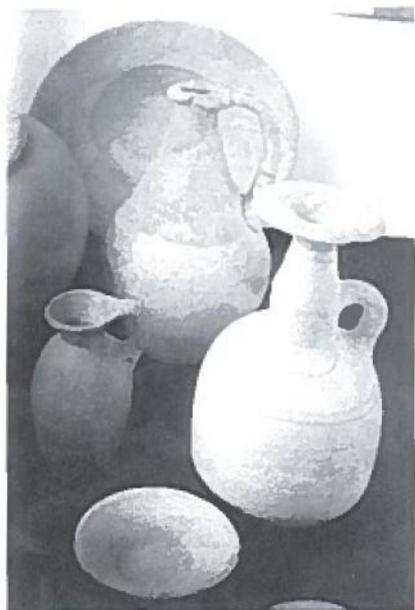
BOI GIANFRANCO



OFFICINA
VENDITA - ASSISTENZA



INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA
IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI - BANCO PROVA FRENI ELETTRONICO
VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA



UN ANTIQUARIUM PER TERRALBA

di Livio Mura

Qualche anno fa partecipai come insegnante ad un convegno sul tema "Macro e Microstoria".

L'intento dei promotori era palese: dare la giusta dimensione alla storia "locale", introdurre le nuove metodologie storiografiche che individuano nelle comunità circoscritte un ruolo rilevante per la comprensione e l'analisi anche della storia generale. Non era proprio un'inversione di tendenze, ma la necessità di confronto, di verifica nei vari legami e connessioni tra la microstoria e la macrostoria.

Non era neppure un'idea del tutto nuova. Il compianto Professor Solinas, docente di filosofia nella Facoltà di Cagliari, mi aveva qualche anno prima fatto capire come la storia delle piccole comunità, degli umili, dei non eroi, non fosse meno degna di essere studiata rispetto ai vari Giulio Cesare, Napoleone, Hitler e via dicendo.

Ma perché queste reminiscenze? Non per nostalgia, certo, ma perché è ora che anche nella nostra cittadina si incominci a pensare e

La nascita a Terralba di un Antiquarium, oltre che necessaria, è urgente. C'è il pericolo imminente che venga portato via dalla nostra cittadina quanto ancora resta dei reperti archeologici rinvenuti nel nostro territorio e tenuti gelosamente da appassionati terralbesi pronti a mettere a disposizione della collettività un bene prezioso, per la ricostruzione del nostro passato e per l'approfondimento del nostro presente.

ad operare meglio per rivalutare il nostro specifico passato, con tutte le connessioni che esso ha comunque avuto con i fenomeni storici generali a livello regionale, nazionale, e, perché no? mondiale. E' un'operazione già in atto in varie città e territori. L'Amministrazione Provinciale di Oristano, per esempio, sforna da alcuni anni convegni e studi per dare lustro al passato della città capoluogo. La storia di Eleonora d'Arborea e del suo Giudicato viene proposta, visitata e rivisitata in questa nuova ottica storiografica. Di recente, valicando anche i limiti del locale, la stessa storia giudicale e

medioevale di Oristano è stata oggetto di uno studio comparato con la città francese di Narbonne. E Terralba? Possiamo dare lustro e conoscere meglio il suo passato? "Terralba Ieri E Oggi", la rivista che ospita questo articolo, già opera in questa direzione. Certo, non sempre lo fa consapevolmente e organicamente, ma ci sono grandi margini di miglioramento, se solo si mettessero in atto le tante potenzialità umane e le ricchezze storico-culturali che giacciono semidimenticate nel nostro territorio.

Manca, però, "il luogo", il locale adatto che faccia da catalizzatore e da stimolo a chiunque voglia

operare in questa direzione. La biblioteca comunale non può continuare a essere l'unico "contenitore" di qualsiasi iniziativa. Se vogliamo far "riemergere" e "rivisitare" il nostro passato, ricollegandoci e affondando nelle radici profonde del nostro territorio, è necessario offrire le strutture necessarie senza le quali qualsiasi entusiasmo è destinato a scemare per poi scomparire.

E' assurdo che Terralba, a differenza di altre cittadine, anche meno importanti dal punto di vista archeologico, non abbia un Antiquarium. I maggiori studiosi della storia della Sardegna, e non solo, indicano il territorio di Terralba come uno dei più ricchi, se non il più ricco, di siti archeologici che vanno dal neolitico fino al tardo impero romano. Le recentissime scoperte sul colle di San Ciriaco sembrano addirittura rivoluzionare l'intera storia della Sardegna; eppure il Terralbese vive in queste cose come a lui estranee o non le vive affatto.

La nascita a Terralba di un Antiquarium, oltre che necessaria, è urgente. C'è il pericolo imminente che le autorità intervengano per portar via dalla nostra cittadina quanto ancora resta dei reperti archeologici rinvenuti nel nostro territorio e tenuti gelosamente custoditi da anni in colle-

zioni private da appassionati Terralbesi, pronti a mettere a disposizione della collettività un bene prezioso, per la ricostruzione del nostro passato e per l'approfondimento del nostro presente.

L'Antiquarium potrebbe diventare la sede di una vera e propria fucina culturale. Nei suoi locali potrebbero essere raccolti e catalogati, oltre che i reperti archeologici, tutti quei documenti d'archivio sparsi qua e là, abbandonati all'incuria dei tempi e degli uomini. Copie del materiale d'archivio del comune di Terralba, di quello diocesano di Ales potrebbero essere messe a disposizione di quegli studiosi desiderosi di ripercorrere e ricostruire il nostro più recente passato. Per non parlare del materiale depositato e in parte abbandonato nei locali della S.B.S. di Arborea, solo in parte "visitato" da storici di professione e per lavori di tesi di pochi laureandi nostrani, ma che potrebbero riservare molte interessanti sorprese sulla storia del nostro territorio nel periodo prima, durante e immediatamente dopo l'epoca fascista. L'approfondimento di quel periodo, oltre che un impegno culturale, è un dovere morale per dare voce e giusto compenso a uomini e donne terralbesi che nella bonifica di questo territorio hanno lot-

tato e sofferto per migliorare le loro condizioni di vita e preparare a noi un futuro migliore.

La presenza di un Antiquarium-Archivio a Terralba sarebbe uno stimolo in più per le scuole, per i giovani diplomati e laureati che potrebbero ivi acquisire una coscienza "archivistica" e l'impegno nella rigorosa conservazione e catalogazione della documentazione relativa alla nostra comunità.

Potrebbe anche diventare una risorsa da sfruttare economicamente nella misura in cui ci si adoperasse per far rientrare il territorio di Terralba in un ipotetico itinerario turistico tutto da definire. Non dimentichiamoci, infatti, delle nostre radici remote nella città punico-romana di Neapolis, delle connessioni che legano il nostro territorio e quello di Othoca e di Tharros nei territori di Santa Giusta e di Cabras. E non dimentichiamoci delle nostre risorse ambientali, delle lagune, degli stagni popolati da una fauna rada che tutti ci invidiano.

Su queste risorse è necessario puntare, oggi più che mai, di fronte allo spettro di una disoccupazione che incalza sempre più e che rischia di travolgere giovani e meno giovani.



Football shop

Via Cavour, 3 - Tel. 84211

Terralba

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA

**AUTOFFICINA MECCANICA
FAIS LUIGI & FIGLI**

RIPARAZIONI
VEICOLI
ITALIANI, ESTERI
BENZINA E DIESEL
AUTORICAMBI
ACCESSORI



VIA PORCELLA, 204
TEL. 0783/83960
TERRALBA

E' stato riportato al suo antico splendore il vecchio fonte battesimale che per decenni è rimasto inutilizzato in una stanza sotto il campanile.

Il restauro del fonte è stato finanziato dalla fondazione "Aramu" in ricordo del piccolo Domenico per il quale la popolazione si mobilitò dimostrando una straordinaria solidarietà.



IL MONUMENTO RITROVATO

di Gianfranco Corda

Finalmente! E' proprio il caso di sprizzare soddisfazione per il restauro del fonte battesimale che oggi può essere utilizzato e ammirato in tutto il suo splendore.

E' la prima volta che a Terralba si recupera un'opera d'arte e l'avvenimento rappresenta una incoraggiante inversione di tendenza rispetto al passato, tempo in cui il patrimonio storico-artistico è stato abbandonato, ed in qualche caso distrutto.

Nella nostra cittadina ci sono pochi momenti e rari richiami che consentono di riscrivere la storia e le tradizioni popolari ma negli ultimi anni è emersa la voglia di riscoprire la "memoria" della comunità.

In questo contesto si inserisce l'encomiabile iniziativa della Chiesa locale che ha restaurato il fonte battesimale che ci riporta all'antica cattedrale del 1144.

Ad inaugurare il fonte, che per diver-

si decenni è stato "dimenticato" in una stanza sotto il campanile, è stato il Vescovo Mons. Antonio Orrù che dinanzi a tutte le autorità civili e religiose e a oltre 500 fedeli che hanno gremito la chiesa, ha impresso alla cerimonia una particolare solennità.

Il monumento, costituito da una base di arenaria e dalla parte superiore in legno riportante la data del 1626, è stato brillantemente restaurato da Anna Sanna e Annarita Fodde sotto

la tutela della Sovrintendenza ai beni artistici di Oristano e Cagliari. Riporta nella parte in arenaria il battesimo di Gesù, le insegne di S. Pietro e nella parte lignea sono raffigurati S. Nicola, S. Pietro, S. Gavino, S. Paolo ed ancora il battesimo del Cristo.

Il restauro del fonte è stato effettuato grazie al contributo finanziario della "Fondazione Domenico Aramu" in ricordo del bambino teralbese per il quale si mobilitò l'intera cittadina e tante altre comunità dell'isola.

Da questa mobilitazione si ricavarono

no i soldi necessari che permisero alla famiglia Aramu di effettuare il viaggio della speranza in una clinica americana, viaggio che però non riuscì a salvare il piccolo Domenico.

"Ho sentimenti di ammirazione per questa iniziativa che ricorda il nostro Domenico -ha detto il vescovo Orrù-. Ricordo che appena ho ricevuto la notizia della morte di Domenico e avendo assistito a tutta l'animazione di tutte le comunità scrissi così: "Il cuore di Domenico si è fermato ma il cuore della comunità cristiana ha continuato a pulsare.

Questo ricordo rimane nella storia e bisogna dire grazie a chi ha avuto l'intuizione di questa iniziativa". Gli altri discorsi sono stati tenuti dal sindaco anche in qualità di presidente della "fondazione Aramu" e dal parroco don Nico Massa che ha così concluso il suo intervento: "Il nostro carissimo Domenico, che ora gioca in cielo, ci ha ispirato questo lavoro ed ora il suo ricordo resterà intorno a noi e sarà più vivo, più caldo, più visibile attraverso questo monumento che viene riportato alla sua dignità ed al suo decoro".

Il discorso del Vescovo Orrù «Questa Chiesa è la culla della Diocesi»

"Questa chiesa ha una grande importanza. E' ricca di storia e la storia non si può cancellare. E noi dobbiamo pensare alla chiesa di S. Pietro come la culla della religione di tutta la Diocesi.

Non importa se attraverso la storia ci sono stati dei cambiamenti: come possono capitare nelle nostre famiglie. Non sempre infatti si rimane a vivere nella casa paterna o materna, però di quella ci si ricorda sempre.

E così quando il vescovo viene in questa chiesa non potrà mai dimenticare che questa è stata la culla della Diocesi. Ecco perché sono contento di stare qui anche in questa importante circostanza - diciamo così - per la inaugurazione del fonte battesimale".

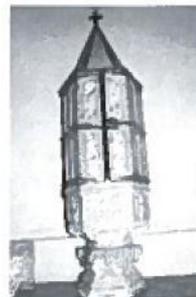


I Bambini Battezzati con l'Acqua del Giordano

Sono stati Gianluca Corda, Roberto Andrea Lixi e Giulia Casu i tre bambini battezzati il 5 gennaio in occasione della "riinaugurazione" del fonte battesimale della chiesa di S. Pietro Apostolo. La funzione è stata presieduta dal vescovo di Ales-Terralba Monsignor Antonino Orrù e celebrata dal Parroco don Nico Massa e dal suo vice don Franco Tuveri con l'ausilio del cerimoniere don Antonello Muscas. L'acqua utilizzata per battezzare i tre bambini è stata donata da un pellegrino che l'ha attinta dal fiume Giordano, dove venne battezzato il Cristo.

COSÌ IL FONTE BATTESIMALE GIUNSE A TERRALBA

di *Eliseo Lilliu*



Nella vecchia cattedrale esisteva un vecchio fonte battesimale, sistemato fino a qualche tempo fa nella saletta-battistero che si trova sotto il campanile. Anche questo, come tutte le cose del passato, ha una sua storia.

Finiti i restauri della vecchia chiesa, sia quelli in muratura, che quelli del tetto, per zelo del vicario rettore Gavino Floris, nel 1692 si riscontrò la necessità di un fonte battesimale più adatto alle esigenze, essendo il vecchio troppo piccolo.

Nel 1763 fu nominato vicario di Terralba il guspinese don Francesco Serpi, che era stato precedentemente il vice parroco nella stessa chiesa terralbese.

Animato da buona volontà e amor di Dio, si occupò di restaurare l'argenteria chiamando per l'opera l'argentaro Maestro Ignazio Macello (o Maceddu), e volle d'argento anche la chiave del tabernacolo.

E' da rilevare che in quella prima metà di secolo molti argentari operarono a Terralba, per calici e turiboli, ecc...

Nel 1706 l'orefice Francesco Busaqui di Cagliari e Maestro Francesco Marchias di Samassi.

Nel 1720 l'argentaro Maestro Francesco Melis di Terralba e Maestro Chiccu Pinna di Sardara vi fecero anch'essi vari lavori.

Ora avvenne, che il vecchio fonte battesimale, marcito per continuo ed irriducibile stillicidio dal tetto della chiesa, per cui il parroco sentì il bisogno di fare

le sue scuse in una relazione a Mons. Pilo, dicendo che: "Por bajar en cima al pabellion de dicha fuente una gòtera, està la tabra podrida", cioè per il continuo stillicidio sulla sommità del padiglione del detto fonte, il legname è marcito.

Comunque si presentò l'occasione di sostituire il vecchio fonte, con un altro più vecchio del primo, di legno anch'esso ma meglio conservato: quello di Guspini.

Il rettore di quel villaggio, il dottor Antonio Giovanni Carta di Santulussurgiu, volle portare un fonte battesimale di marmo a Guspini, proprio in quell'anno 1766.

Probabilmente al vicario di Terralba dispiaceva che l'artistico e antico fonte, nel quale egli stesso fu battezzato a Guspini, potesse andare perduto.

Perciò lo acquistò per la somma di 10 lire e lo portò a Terralba, dove ancora sta', anche se oggi non è più, né utilizzato, né valorizzato.

Questa somma di 10 lire è segnata nei registri di Terralba come uscita e nei registri di Guspini come entrata, il 21/11/1766.

Il basamento ed il catino sono di arenaria chiara, dove sono scolpiti angeli in gloria, un santo vescovo col pastorale in mano, il battesimo di Gesù da parte di S. Giovanni Battista, le insegne di S. Pietro. Scene tutte di grande suggestione artistico-religiose. Il fonte è del tardo medioevo.



poedda
CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO



- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI

LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - VIA NAZIONALE - TEL. 0783/84348 - 81860

Anziani soli e bisognosi ora interviene la LIVAS

di Gianfranco Corda

Un'attività intensa, un impegno costante per 24 ore al giorno: la LIVAS da 14 anni è in prima linea per prestare soccorso e diffondere solidarietà. Un progetto ambizioso che va avanti dal 1983 tra mille difficoltà, prima fra tutte la scarsa partecipazione dei volontari.

Ma la pattuglia della LIVAS non si è mai scoraggiata ed ora punta a raddoppiare il proprio impegno. E così oltre al soccorso in ambulanza ha in programma un altro ambizioso obiettivo da raggiungere in tempi brevi: il "progetto anziani". I volontari del soccorso, in stretta collaborazione con i servizi socio-assistenziali del comune, vogliono portare compagnia e dialogo agli anziani poveri e soli. A richiesta sono disposti a preparare pasti caldi, acquistare medicinali o quant'altro occorre per poi recapitarli a domicilio. effettuare il trasporto delle persone disabili verso le strutture mediche e di analisi. Per questa iniziativa nella sede di Piazza Libertà sono già arrivate diverse adesioni ma è chiaro che i responsabili dell'associazione auspicano un rinnovato impegno della cittadinanza non solo per salire sulle ambulanze ma anche per queste nuove funzioni sociali. "Con la riforma dello stato sociale - dice il presidente Pietrino Mele - purtroppo gli anziani sono destinati a restare più soli e barcamenarsi tra mille difficoltà. Per questo motivo vorremo attivare anche un fondo di solidarietà a reintegro per aiutare le persone che non riescono ad arrivare a fine mese con i soldi della pensione.

In pratica sarebbe un prestito di denaro da restituire dopo qualche giorno col ritiro della pensione. Questo per far sì che si possano acquistare medicinali o altri articoli di prima necessità".

Con questa iniziativa l'associazione di volontariato vuol portare compagnia e dialogo agli anziani poveri. A richiesta si preparano pasti caldi e si offrirà tutto ciò che serve per rendere più dignitosa la vita delle persone della 3ª età. Si vuole anche attivare un fondo di solidarietà a reintegro per aiutare le persone che non riescono ad arrivare a fine mese con i soldi della pensione



Altra iniziativa della LIVAS che si ripeterà anche nel 1977 è quella riguardante i bambini di Cernobil: 60 ragazzi arriveranno a Giugno-Luglio ed agosto e verranno ospitati dalle famiglie terralbesi. "Con l'augurio - prosegue il presidente che il comune finanzia l'iniziativa per tempo perché purtroppo siamo in attesa di ricevere rimborsi di viaggio e delle assicurazioni per i bambini ospitati lo scorso anno. Soldi che sono stati anticipati dalla LIVAS".

C'è, infine, un'altra iniziativa che i volontari del soccorso hanno in cantiere per questa estate: allestire una fiera in una piazza della cittadina della durata di tre giorni dove vengono coinvolte tutte le associazioni di volontariato ed organizzazioni commerciali che espongono i propri prodotti. Alla sera musica con orchestra e punti di ristoro.

Lo scopo è quello di far opera di sensibilizzazione verso il volontariato.

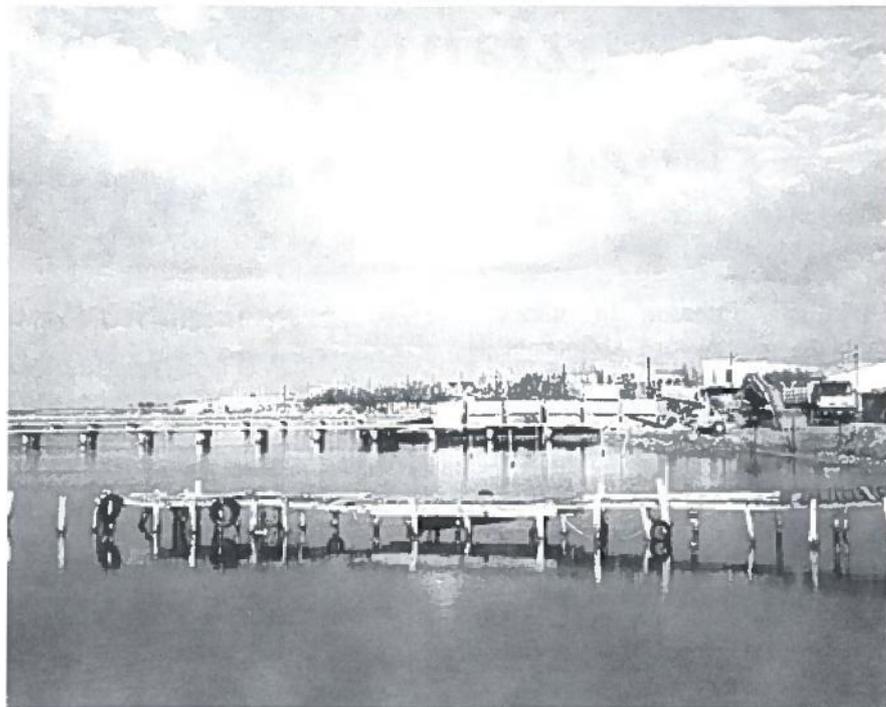
L'ENIGMA PORTICCIOLO

Adriano Serra

Mentre si aspetta l'approvazione della legge per la sdemanializzazione di Marceddì, la laguna viene praticamente sconvolta con la costruzione di un porto per piccole imbarcazioni.

Questi lavori stanno andando avanti con continue varianti in corso d'opera.

Il progetto originario si diceva che prevedesse la realizzazione di infrastrutture per l'attracco di piccole imbarcazioni e che tali infrastrutture, in considerazione della particolarità della laguna, dovevano essere realizzate su palafitte. In realtà tale opera è stata realizzata ma non è entrata in funzione in quanto si è rivelata inutilizzabile. In proposito si può dire che i pontili si sono rivelati troppo alti per l'attracco delle barche e che, con il passare del tempo, questi pontili galleggianti si sono rotti perché a



causa del moto ondoso urtavano nel basso fondale. Per ovviare al problema si è pensato di realizzare una diga foranea a protezione delle infrastrutture. Ma la costruzione della diga in terra battuta si è rivelata subito non ottimale perché il fango nella valle di Marceddì raggiunge anche i 30 metri di profondità.

La considerazione da fare è che forse non era proprio opportuno

spendere tanti soldi pubblici per realizzare un porto in quel punto di Marceddì, considerando quanti danni stà arrecando all'ambiente circostante e non ultimo lo stravolgimento di quella caratteristica lagunare (le barche legate al palo) che rendeva Marceddì dal punto di vista paesaggistico un punto unico al mondo.

“ANTA” AUSER, INIZIATIVE PER LA TERZA ETÀ

Lucio Orrù

Promossa da un gruppo di cittadini sugli “ANTA” (quaranta, cinquanta, sessanta, settanta anni e più) si è costituita nel mese di gennaio una nuova associazione, con lo scopo di cercare e creare aggregazione sociale ed iniziative per la 3ª età.

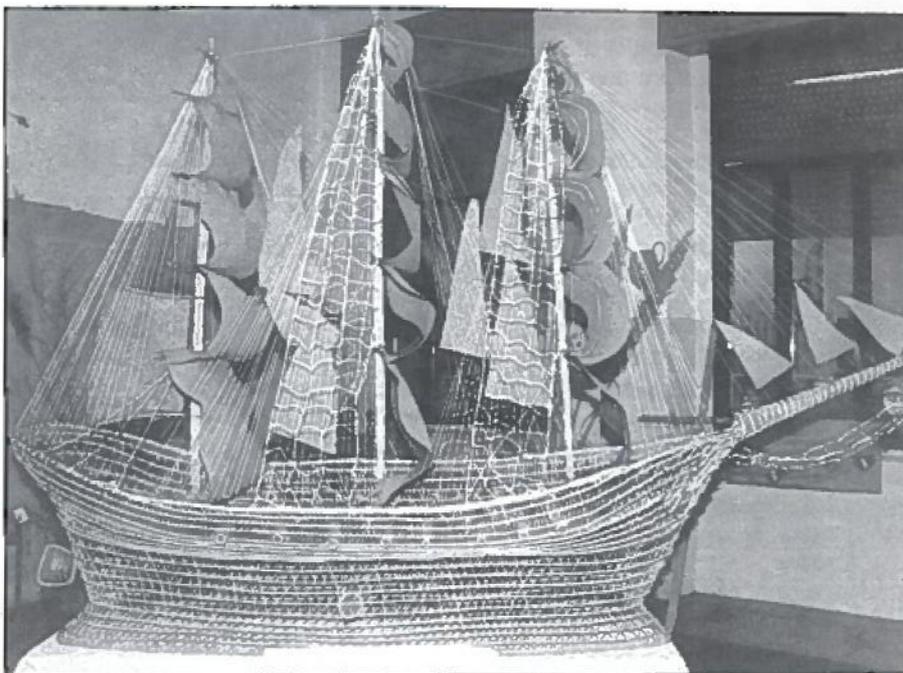
Così dopo varie riunioni che il gruppo ha tenuto per valutare le opinioni, e le idee di tutti, si è deciso di dedicare tempo al volontariato. Individuando nell'Auser, che è

un'associazione che opera a livello regionale e nazionale, la sua costituzione - difatti le finalità dell'associazione “ANTA” - Auser sono quelle di non avere scopo di lucro, ma quelle di promuovere lo sviluppo di forme di autogestione e di volontariato tra gli anziani e meno anziani organizzando attività sociali e solidali nei confronti dei cittadini specie ove è più presente tale necessità. È ancora scopo dell'associazione quella di preservare l'autonomia

personale dell'anziano rendendolo protagonista della sua esistenza con le proprie capacità cercando le risposte alle esigenze della vita quotidiana. L'ANTA - Auser conta di promuovere varie iniziative sempre nell'ambito di quegli obiettivi che caratterizzano lo scopo e la finalità suddetta (ad esempio: gite, conferenze, 3ª età, ecc.).

L'anziano deve essere protagonista di se stesso. L'associazione è alla ricerca di un locale ove poter svolgere l'attività e momentaneamente ci si riunisce nei locali del mercato civico sala musica. La speranza è che una collaborazione arrivi dalla sensibilità dell'amministrazione comunale affinché si possa realizzare la volontà dell'associazione appena costituita.

Nasse, cestini, velieri e tanti altri prodotti realizzati con il giunco di Marceddì rappresentano una nuova risorsa economica da sviluppare. Ma servono incentivi per favorire la commercializzazione.



SOUVENIR DI MARCEDDÌ

di Gianfranco Corda

Chi, fra coloro che hanno frequentato Marceddì nei decenni scorsi non ricorda le originali nasse sistemate sulle barche o sul bagnasciuga che insieme alle reti distese sulla pineta de sa "costiscedda", offrivano una suggestiva immagine della borgata lagunare? Ora quelle nasse intrecciate in giunco sono quasi tutte scomparse perché i pescatori le hanno sostituite con quelle in ferro plastificate e con la rete.

A produrre le nasse in giunco sono stati Celestino e Costantino Caddeo, padre e figlio, pescatori che arrotondavano le entrate finanziarie vendendo questi utilissimi attrezzi ai pescatori di Marceddì. Per costruire le nasse, come abbiamo detto, utilizzavano il giunco, una pianta erbacea solitamente presente nelle zone acquitrinose e che ancora oggi si trova abbondantemente in tutte

le zone umide dell'oristanese. Erano apprezzate perché robustissime ed avevano la peculiarità di impregnarsi dell'odore dell'esca a tal punto che con l'andar del tempo potevano essere utilizzate anche senza l'esca per catturare i pesci. Ma la tecnologia, producendo le nasse in serie, ed a prezzi molto contenuti, ha decretato la fine delle nasse fatte a mano. A proseguire l'attività artigianale ci ha pensato comunque Ignazio Caddeo, figlio di Costantino, che in un piccolo laboratorio continua ad intrecciare il giunco per poi venderlo come souvenir. Nasse, cestini, portalampe, tende, velieri e tanti altri prodotti vengono realizzati dal giovane artigiano che riesce a vendere soprattutto in estate ai villeggianti che frequentano Marceddì.

Il giovane, che raccoglie il giunco a settembre, ha già venduto tanti

oggetti tra cui una decina di velieri di grandi dimensioni (3-4 metri di lunghezza per 2 metri di altezza) ma le difficoltà della commercializzazione sono decisamente grosse. Già, il problema finanziario: "Se fossimo in Costa Smeralda - dice Caddeo - certamente non avrei problemi di vendita ma qui è impossibile andare avanti con questa attività perché le vendite sono scarse. Vorrei incrementare l'attività ma dove mi sono rivolto per finanziamenti ho trovato solo buone parole e nient'altro".

Durante l'ultima esposizione dell'artigianato "made in Marceddì" c'è stato comunque un'interessante contatto con l'Isola, l'Istituto per la promozione dell'artigianato sardo e non è escluso un rapporto produttivo nell'immediato futuro.

Mentre a grandi passi, ci accingiamo a varcare la fatidica soglia dell'anno "duemila", si fa sempre più complessa la realtà politica, economica e sociale che caratterizza il fine secolo. Drammaticamente, dobbiamo assistere all'addensarsi cupo di principi quali: l'egoismo e l'individualismo, il profitto ad ogni costo e la prevaricazione dell'uomo sull'uomo, che vanno a sostituire i valori veri del convivere civile.

Per questo motivo, appare improrogabile per l'intera umanità, imparare a pensare e ad agire da esseri umani, riconoscendo la sconfitta di un'ipotesi di sviluppo che anziché ridurre i poveri, gli emarginati, li ha, invece, moltiplicati, allargando la forbice tra chi diventa sempre più ricco e chi precipita sempre più nella miseria.

Di questo stato di cose, i primi a pagarne le conseguenze sono i bambini, vittime innocenti, delle guerre, della fame, della violenza e dell'abbandono.

Verso le problematiche dell'infanzia, sarà indirizzata l'azione e l'impegno della nuova Associazione di volontariato e solidarietà denominata la "Coccinella", che si è costituita di recente a Terralba.

Questa Associazione pur essendo un soggetto autonomo, è nata sotto l'egida della Caritas Parrocchiale e Diocesana, ai cui principi di solidarietà e fratellanza si ispira.

L'obiettivo primario della Coccinella, è quello di portare aiuti concreti verso tutti i bambini, che in ogni angolo del pianeta, soffrono in maniera traumatica le colpe della società "adulta".

Inizialmente l'Associazione, sfruttando un progetto già brillantemente attuato dalla LIVAS, e che ha suscita-



Una "Coccinella" per i bimbi che soffrono

to l'interesse della cittadina e della stessa Amministrazione Comunale che di questo Progetto si è assunto l'onere economico, si propone di invitare, nel periodo estivo i bambini provenienti dalle zone contaminate dalle radiazioni di Chernobyl.

Si tratta di bambini Bielorussi, che nonostante siano trascorsi oltre dieci anni da quel tragico mattino del 26 aprile 1986, portano nel fisico le conseguenze del disastro; e chissà per quanto tempo ancora.

Oltre all'ospitalità presso famiglie volontarie, sarà possibile attuare anche l'adozione a distanza di bambini orfani che da anni vivono in condizioni di precarietà negli orfanotrofi.

Contemporaneamente, l'Associazione si adopererà per far pervenire in quella Regione, aiuti materiali quali medicinali, alimentari e altri generi di prima necessità.

Ma con l'aiuto di tutti, Istituzioni

comprese, sarà possibile intervenire in altre realtà particolarmente bisognose di aiuti, dall'Africa, al Brasile ecc.; senza perdere di vista i bisogni dell'infanzia della nostra comunità, per la quale già esistono progetti mirati alla soluzione di particolari problematiche.

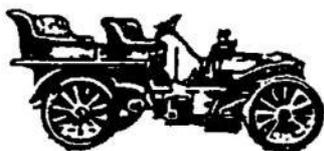
Il traguardo a cui l'Associazione mira, è ancora più ambizioso: si cercherà un nuovo modo di riproporre il volontariato e la solidarietà, non come espressione di una semplice prassi operativa in favore degli emarginati o in soccorso delle emergenze, ma come proposta di una cultura antica nelle radici ma nuova nelle espressioni: la cultura della gratuità, del dono, della partecipazione, della condivisione, in alternativa alla cultura dell'individualismo esclusivo dell'economicismo senza alternative e della prevaricazione.

Un grosso ringraziamento è doveroso rivolgerlo a Don Nico Massa, che nella difficile fase di avvio ha saputo incoraggiare e valorizzare l'iniziativa, cogliendo quello che era il desiderio dei soci fondatori, per una "Solidarietà", che non fosse prerogativa di laici o cattolici, ma di tutti gli uomini in quanto tali.

L'Associazione è aperta a tutti coloro che vogliono dedicare un ritaglio di tempo libero in favore del prossimo, e per saperne di più, ci si può recare presso la sede sociale in Via Roma n. 116.

I fondatori dell'associazione sono:
Don Nico Massa, Peppuccio Carta, Lucio Migianu, Sandra Ardu, Roberto Lombardo, Giampaolo Lecca, Marco Corrias, Giampaolo Siddi, Antonio Salis.

(articolo a cura dell'Ass. Coccinella)



CONCESSIONARIA

TERRALBA

S.S. 126 KM. 113 - TEL. 0783/83396 - FAX 83638

ASSIS. E CONC. RICAMBI: S.S. 126 KM. 113 TEL. 0783/81383

WILLIAM

FIAT

ORISTANO

VIA CAGLIARI, 369 - TEL. 0783/302112

LA CITTÀ

NOTIZIARIO TERRALBESE

Vent'anni di intercultura a Terralba

In occasione della settimana di carnevale organizzata dal Centro Locale di Terralba per il nono anno consecutivo, quarantatré studenti stranieri ospitati presso famiglie sarde, di cui undici del nostro Centro, sono stati ospitati, con la reiterata generosità delle famiglie di Terralba, Arborea e Uras, dal nostro Centro durante i festeggiamenti del Carnevale Terralbese. Inoltre sono stati ospitati quattro studenti del Centro locale di Roma che hanno partecipato a tutte le attività che durante i nove giorni si sono svolte (Carnevale di Terralba, Carnevale di Marrubiu, Sartiglia di Oristano, gita turistica nella provincia di Oristano).

Durante questa settimana abbiamo allestito una mostra fotografica, per festeggiare i vent'anni dalla partenza della persona che ha dato inizio ad una radicata, profonda e molto seguita tradizione interculturale: Roberto Marongiu. E' stato un momento molto emozionante vedere esposte, in una sorta di percorso dell'esperienza, le foto che ritraevano molti di noi impegnati in quella grande sfida linguistico/culturale che accompagna l'esperienza con Intercultura.

Ci siamo guardati indietro con simpatia, ritrovando volti e sorrisi che sinora erano stati gelosamente custoditi nel privato di ognuno di noi. Se a ciò si aggiungono i bellissimi cartelloni elaborati dagli studenti di ospitalità a Terralba, unitamente a quelli presenti per la settimana di Carnevale, la sala della biblioteca comunale offriva lo spettacolo di un surrogato del mondo in una stanza, arricchito dai costumi appesi alle pareti, dagli ornamenti fatti in certi paesi.

E' stato un momento di confronto e di

scambio, avremo voluto che la mostra si protrasse per più dei due giorni che è stata aperta al pubblico, ma come inizio è sicuramente stato positivo festeggiare la partenza del primo studente di Terralba all'estero con Intercultura.

Ma questa è solo una piccola parte delle svariate attività che il nostro Centro sta portando avanti quest'anno. Infatti, si è intensificata l'attività a livello provinciale, che ha portato come risultato la concessione di sei borse di studio da parte delle Amministrazioni comunali di Terralba, Marrubiu, Arborea Oristano e Ghilarza e dalla amministrazione Provinciale di Oristano.

Ben quindici studenti partiranno dalla provincia di Oristano con i vari programmi di Intercultura. Ma il progetto più ambito rimane sicuramente l'ospitalità che darà il nostro Centro Locale, dal 18 al 21 luglio, grazie alla generosità ed alla partecipazione dei terralbesi, del coro giovanile di Chicago (USA), multirazziale composto da quarantacinque giovani di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni i quali ci allieranno con il loro repertorio, cantando per noi anche durante la messa del 20 luglio presso la chiesa di S. Pietro. E' prevista l'ospitalità in famiglia e chi dovesse essere interessato potrà rivolgersi ai volontari del Centro. Sicuramente questo è il progetto più ambito, anche se rimangono gli altri programmi legati all'attività del Centro, e cioè trovare famiglie ospitanti per i vari periodi, trovare altri fondi per consentire ai nostri studenti di partecipare ai programmi di invio di Intercultura, portare avanti il progetto degli scambi di classe, come quello che abbiamo seguito e realizzato con l'Istituto Tecnico Commerciale 2 di Oristano.

Un'altra cosa importante per l'Associazione è trovare una sede dove poter svolgere le attività, sinora abbiamo usufruito di un locale messoci a

disposizione dalla "Cooperativa Neapolis". Tutti gli obiettivi sinora realizzati ci ricolmano di soddisfazione, ci ritemprano e ci spingono a fare sempre di più e meglio per il futuro, avendo sempre dalla nostra la collaborazione, la generosità e la simpatia dei cittadini ma anche gli ideali di pace, fratellanza e amicizia senza barriere di nessun genere. Gli ideali intramontabili di Intercultura.

Luisanna Lonis

Scavi a San Ciriaco Proseguiranno?

Proseguiranno gli scavi archeologici nella zona di San Ciriaco? Le ricerche effettuate lo scorso anno hanno portato a conseguire brillanti risultati, tali da essere utili non solo per la conoscenza della storia locale, ma anche per scoprire una parte poco conosciuta del neolitico in Sardegna.

Gli scavi effettuati hanno permesso di recuperare abbondante materiale ceramico e litico che è stato oggetto di studio dal dipartimento di scienze archeologiche di Pisa. Tutte le operazioni di ricerche sono state coordinate dal dottor Tozzi e dal sovrintendente ai beni archeologici dottor Vincenzo Santoni.

Festa degli alberi

Sono stati oltre 600 i partecipanti al concorso "Io e l'ambiente" organizzato dal comune di Terralba in collaborazione con le scuole elementari e medie. Gli studenti hanno realizzato disegni riguardanti la tutela ambientale ed a tutti i partecipanti è stato consegnato un simpatico attestato.

La manifestazione conclusiva si è tenuta nella nuova palestra della scuola media ed è culminata con la messa a dimora di numerose piante nel cortile delle scuole di viale Sardegna.

LA CITTÀ

NOTIZIARIO TERRALBESE

Un convegno nazionale dell'A.D.M.O. a Terralba

La sezione terralbese dell'A.D.M.O. Fed. Italiana e l'Amministrazione comunale di Terralba organizzano per il 17 maggio 97 un convegno nazionale sui trapianti di midollo osseo e banca del cordone ombelicale. L'A.D.M.O. con questo convegno che si terrà a Terralba ha l'intento di sensibilizzare la popolazione del terralbese ad un problema che nella nostra zona è molto serio visto i molti casi di persone malate di leucemia e talassemia. Il convegno avrà il titolo "Atti d'Amore, Come Scelta di Vita". Cos'è A.D.M.O. Fed. Italiana e l'associazione donatori midollo osseo presente anche a Terralba grazie alla gentile ospitalità e collaborazione dell'A.V.I.S.? L'A.D.M.O. è una struttura che si è proposta di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica circa il problema della donazione del midollo osseo. Perché A.D.M.O. gravi malattie del sangue in particolare la leucemia e la talassemia possono guarire con il trapianto di midollo osseo. E' necessario però che il midollo sia compatibile, che abbia le stesse caratteristiche H.L.A. tra i fratelli solo 1 su 4 è compatibile invece fra i non consanguinei le possibilità sono 1 su 100.000. Ecco perché occorre un elevato numero di donatori. Al convegno si parlerà anche della banca del cordone ombelicale visto che recenti ricerche hanno dimostrato che nel sangue residuo del cordone ombelicale e della placenta sono presenti cellule simili a quelle del midollo osseo. Particolarmente adatte ad essere trapiantate nei bambini. Materiale finora considerato assieme alla placenta ed al cordone ombelicale prodotto di scarto e destinato all'inceneritore. L'A.D.M.O., con l'obiettivo di dare ulteriori possibilità ai piccoli pazienti è impegnata nella realizzazione di una banca di cellule di origine placentare, chiamate cellule

staminali. Esse sottoposte a test di compatibilità congelate in azoto liquido e pronte per essere trapiantate, vengono reinfuse nel malato.

Entro qualche settimana si concentreranno spontaneamente nella cavità ossea e danno origine ad un midollo nuovo ed efficiente. Ciascuna madre può salvare la vita di un bambino donando il sangue placentare ella potrà così vivere un'esperienza unica: quella di dare la vita al proprio figlio e ridonare la vita ad un altro bambino in attesa di un trapianto. Al convegno, oltre le autorità locali, interverranno: il presidente della locale sezione dell'A.D.M.O., il presidente regionale A.D.M.O. Giovanni Sernagiotto, il sig. Giorgio Reali di Genova fondatore del Registro Italiani Donatori Midollo Osseo, la signora Alice Bandiera Responsabile A.D.M.O. Treviso Progetto Cordone Ombelicale, il signor Erio Bagni presidente A.D.M.O. Reggio Emilia, il Dottor Marino Andolina, il dottor Bitti responsabile Centro di Tipizzazione Ospedale S. Francesco Nuoro, il professor Antonio Cao Direttore Ospedale Microcitemico Cagliari.

Willy Martis

Giornata mondiale della gioventù a Parigi

Sono 15 i giovani terralbesi che parteciperanno alla giornata mondiale della gioventù in programma dal 19 al 24 agosto a Parigi.

I giovani partiranno in nave da Portotorres per Genova dove ci sarà ad attenderli un treno speciale che li condurrà fino alla capitale francese.

L'iniziativa, coordinata in sede locale dal vice parroco Don Franco Tuveri, segue il pellegrinaggio effettuato dai giovani terralbesi a Loreto nel 1995.

Dal Sert le statistiche su droga e alcool

Le statistiche del SERT sulla diffusione della droga in provincia sono un'ennesima riprova che a Terralba gli stupefacenti continuano ad insidiare i giovani. La nostra cittadina, dopo il capoluogo, è la località più colpita tant'è che al centro di Oristano ci sono ben 78 pazienti in carico. Buone notizie giungono invece dalle statistiche nella diffusione dell'alcool. Nella classifica dei centri con il maggior numero di alcoolisti Terralba non è presente nei primi posti. Dal Sert comunicano che il maggior numero di interventi sugli alcoolisti sono stati effettuati ad Oristano 31%, Cabras 15%, Cuglieri e Santa Giusta 9%.

Terralba tradizioni e colori della sua gente

Sono stati 12 i partecipanti al concorso "Terralba, tradizioni e colori della sua gente" organizzato dall'amministrazione comunale.

Il concorso riguardava la presentazione di un elaborato pittorico riguardante aspetti di vita terralbese di ieri e oggi. Il 1° premio di lire 2.000.000 è stato consegnato a Giorgio Casula con la seguente motivazione "Ha unito una discreta capacità tecnica con una buona intuizione d'uno squarcio di vita quotidiana del paese del nostro recente passato".

Al secondo posto (premio lire 1.500.000) Francesca Mangione, 3° Mereu (lire 1.000.000), 4° Francesco Dessì (lire 500.000), 5° (lire 300.000), Ex equo il 6° posto con una targa ricordo: Valeria Tronci, Ignazia Madau, Lucia Pau, Marco Statzu, Marco Serra, Roberto Bicchiri e Susanna Dessì.

LA CITTÀ

NOTIZIARIO TERRALBESE

Impegnati 12 operai nei lavori socialmente utili

Hanno iniziato a lavorare il 1° giugno del 1994 e tuttora proseguono ad operare per la cittadina con proroghe di 3 e 6 mesi. Stiamo parlando dei 12 cassaintegrati assunti dal comune di Terralba e che svolgono lavori socialmente utili in due cantieri ben distinti. 7 operai si dedicano alla cura del verde pubblico ed alla tutela del patrimonio mentre i restanti 5 lavoratori hanno come mansione il rifacimento e la ristrutturazione di marciapiedi, cordona-te e rete viaria nella zona di "Domus Beccias".

Il comune ha pronto il progetto per la continuazione dei programmi già avviati e occuperà gli operai almeno sino a dicembre se il Ministero del Lavoro prorogherà per altri sei mesi. In tempi difficili,

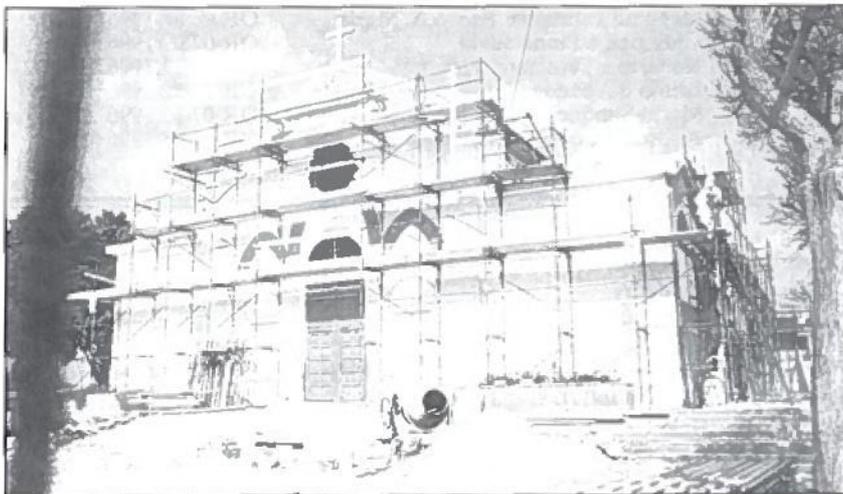
come questi che stiamo attraversando sul variante occupativo c'è da augurarsi che questi posti di lavoro continuino anche negli anni prossimi.

"Purtroppo però - sostengono Luigino Serra, Angelo Cicu e gli altri operai - questa legge non ci dà garanzia di continuità. Bisognerebbe che la 223 del 23 luglio 1991 riguardante la cassaintegrazione ci tutelasse maggiormente trattenendo le persone di una certa età sino alla pensione e dando ai giovani la possibilità di frequentare corsi di riqualificazione. Comunque a prescindere da ciò - proseguono gli operai - il lavoro va bene e siamo gratificati di lavorare per il bene della collettività".

Silvano Piras

Soppressa dopo un secolo di attività la pretura di Terralba

Dopo quasi un secolo di attività è stata soppressa la pretura di Terralba. L'importante istituzione, che serviva oltre che i paesi del Terralbese anche tanti altri centri della Marmilla, ha cessato l'attività il 10 marzo. Tutte le funzioni verranno ora espletate dalla pretura di Oristano.



San Ciriaco ristrutturazione quasi completata

Continuano a ritmo incessante i lavori di ristrutturazione della parrocchia di San Ciriaco. I lavori si concluderanno presumibilmente a luglio.

Scacco matto

E' stata costituita recentemente l'associazione "Scacco Matto Neapolis" con sede presso la biblioteca comunale in Piazza Libertà.

L'obiettivo è di far conoscere alla popolazione terralbese la sua attività. Il gioco degli scacchi, la dama, sono giochi semplici per regole, ma vasti

per tattica di gioco.

Nel programma attivo, ossia negli incontri di gioco vero e proprio, si punterà ad organizzare dei tornei periodici. Hanno fondato l'associazione: Porcu Giuseppino, Fiandri Salvatore, Rosas Alessandro, Piloni Renato, Nalli Sandrino, Deidda Valentino, Vulpiani Stefano, Mannias Alberto, Porcu Silvano, Pinna Enrico, Carta Euro.

Auguri ai neonati e ai loro genitori

**Nati dal 1
luglio al 31
dicembre
1996**

COGNOME E NOME	GENITORI	LUOGO E DATA DI NASCITA
Argiolas Luca	Andrea e Lilliu Francesca	OR 12/08/1996
Boni Veronica	Valentino e Pia M. Rita	OR 04/10/1996
Cadeddu Luca	Renato e Cicu M. Rita	OR 12/09/1996
Camedda Gianluca	Luigi Giorgio e Meloni Fabiana	OR 27/08/1996
Camedda Lorenzo	Luigi Giorgio e Meloni Fabiana	OR 27/08/1996
Campanaro Simone	Sergio e Oliva M. Ignazia	OR 08/08/1996
Campanaro Stefano	Vittorio e Aru Mariolina	OR 09/08/1996
Carta Gloria	Antonio e Marras M. Carmela	OR 12/08/1996
Casu Giulia	Giorgio e Marongiu Carmela	OR 27/10/1996
Colombu Giulia	Fabio e Accalai Marinella	OR 05/08/1996
Corda Gianluca	Gianfranco e Angius Elena	OR 23/09/1996
Cubadda Ignazio	Roberto e Valente Ionica	CA 26/12/1996
Dessi Alessio	Massimiliano e Garau Elena	OR 18/10/1996
Dessi Nicola	Giampaolo e Soru M. Bonaria	OR 23/09/1996
Espis Nicola	Domenico e Atzei Marina	OR 04/08/1996
Garau Nicola	Antonio e Manca M. Esterina	OR 23/12/1996
Lilliu Leonardo	Stefano e Maureddu Antonella	OR 12/07/1996
Lilliu Valentina	Lorenzo e Deroma Daniela	OR 17/09/1996
Liverani Andrea	Lino e Manunta Antonietta	OR 17/10/1996
Loi Francesca	Gesuino e Colombu M. Bonaria	OR 31/12/1996
Loi Massimo Nicola	Carlo e Puddu Silvana	OR 28/10/1996
Mamusa Federico	Aldo e Corrias Paola	OR 15/10/1996
Manis Mattia	Renato e Marongiu Marinella	OR 08/09/1996
Mannias Alessandra	Sandro e Mereu Rita	OR 08/09/1996
Masala Andrea	Denis Marco e Costa Donatella	OR 16/08/1996
Melis Adelina	Quintino e Caddeo Anna	OR 07/12/1996
Melis Mattia	Milko e Putzolu Tatiana	OR 21/11/1996
Melis Serena	Tonio e Fancellu Caterina	OR 09/08/1996
Obino Alessio	Aldo e Dessì M. Gabriella	OR 02/10/1996
Ogno Michael	Lorenzo e De Muzio Nunzia	OR 21/08/1996
Ortu Riccardo	Roberto e Pani Rita	OR 09/09/1996
Pallone Matteo	Francesco e Mameli Emanuela	OR 19/10/1996
Pani Marco	Gianluca e Vaccargiu Jessica	OR 22/10/1996
Peddìs Valentino	Mario e Turnu M. Cristina	OR 04/08/1996
Pilloni Chiara	Giuseppe e Carta Roberta	OR 04/12/1996
Pinna Valentina	Claudio e Meloni Francesca	OR 24/07/1996
Podda Josei	Massimo Antonio e Diana Orieta	OR 21/08/1996
Podda Paola	Roberto e Massa Antonella	OR 18/11/1996
Porcu Adelaide	Angelo e Melis Rita	OR 17/08/1996
Saba Sila	Franco e Muntoni Graziella	OR 06/09/1996
Salis Marco	Bruno e Tranza Lorena	OR 10/09/1996
Sanna Vanessa	Franco Simone e Casu Katuscia	OR 12/12/1996
Siddi Simone	Massimo Fabrizio e Russo A. Maria	OR 28/08/1996
Steri Alessandro	Giuseppe e Pinna Silvia	OR 07/09/1996
Tocco Davide	Roberto e Turchiano Tiziana	OR 14/12/1996
Tranza Emanuele	Bruno e Anedda Giuseppina	OR 27/12/1996
Tuveri Nicola	Mario Simone e Pinna Sabrina	OR 07/10/1996
Vaccargiu Manuel	Andrea e Cocco Rosalba	OR 07/07/1996

Nozze d'Argento

**25 anni
di
matrimonio**

Auguri

Abis Francesco e Salaris Elisa 30/10/71	Mura Aldo e Pusceddu Maria Rosanna 11/07/71
Aramu Luigi e Dessì Anna Maria 11/07/71	Mura Paolo e Licheri Mirella 17/07/71
Aramu Mario e Abis Maria Antonietta 27/11/71	Murgia Franco e Pia Teresa 11/09/71
Argiolas Luigi e Rigo Vitalia 12/09/71	Nurchi Salvatore e Corrias Ignazia 05/09/71
Armas Antonio e Pinna Agnese Giuliana 19/12/71	Perrotta Luigi e Sanna Anna 12/09/71
Biolla Antonio e Brau Paola 08/12/71	Pili Pietro e Concu Elia 26/12/71
Casu Sergio e Bido Gianna 24/07/71	Pinna Giorgio e Sanna Giovanna 23/08/71
Concu Mario e Scalas Caterina 28/08/71	Podda Luciano e Concu Rosaria 07/08/71
Diana Ivo e Argiolas Efisia 08/08/71	Putzolu Francesco Antonio e Serra Maddalena 26/12/71
Figus Giorgio e Pes Mariuccia Elena 18/12/71	Saba Sergio e Roos Ottilie Walli 30/10/71
Fois Salvatore e Zurru Delfina 28/08/71	Serra Giovanni e Achena Annarella 25/09/71
Loi Emilio e Migianu Maria 30/10/71	Tocco Efisio e Putzolu Emma 17/10/71
Manca Franco Luigi e Lettieri Rosanna 08/10/71	Tocco Efisio e Atzori Erminia 13/11/71
Masala Angelo e Marcias Erminia 13/11/71	Tocco Ermanno e Ghiani Barbara 12/09/71
Melis Gesuino e Esu Ausilia 14/08/71	Tuveri Erminio e Mascia Idola 07/08/71
Milia Ubaldo e Largiu Antonia 18/09/71	Urru Giuseppe e Scalas Giovanna 28/08/71
Muntoni Giancarlo e Murtas Marisa 11/12/71	Zucca Giancarlo e Biancu Anna Maria 19/12/71

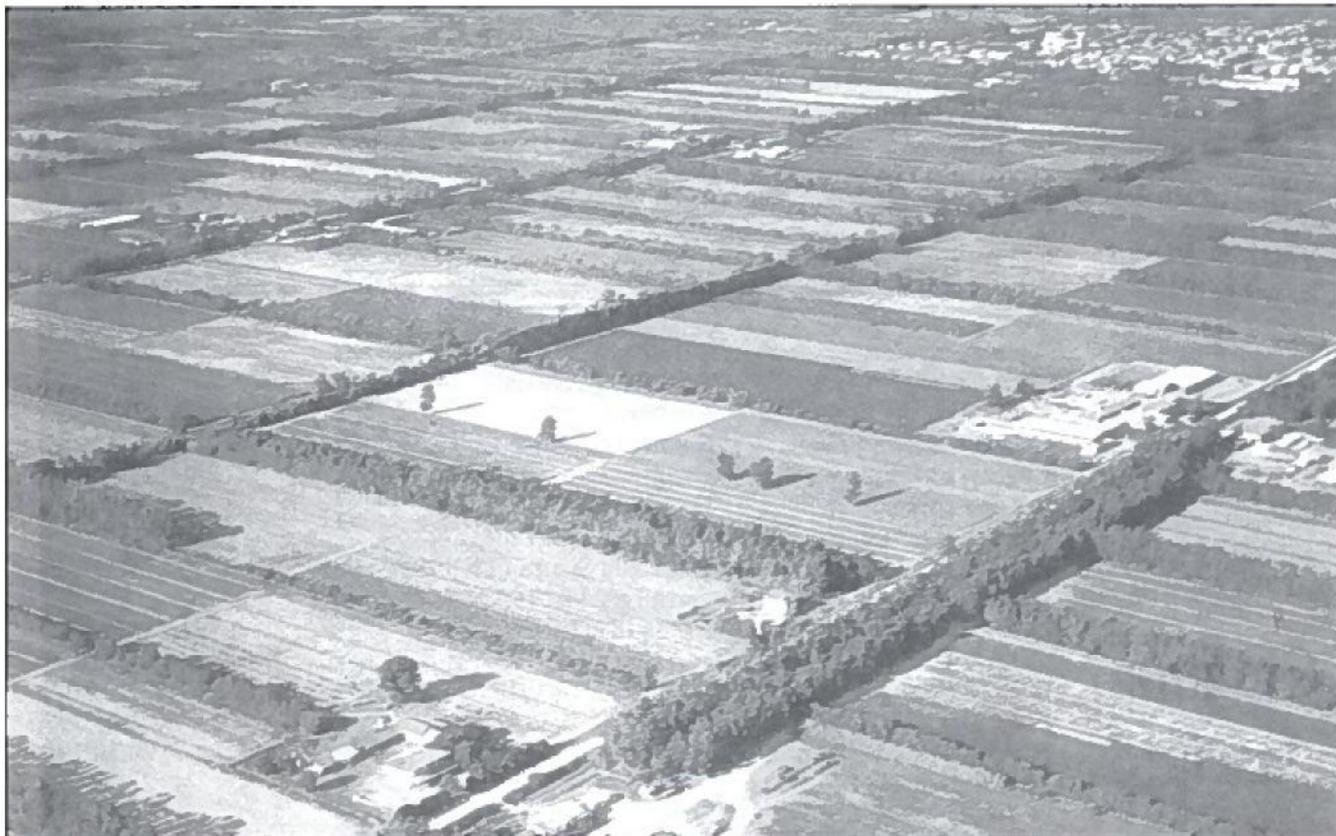
Nozze d'Oro 50 anni di matrimonio

Cappai Virgilio e Usai Ida 13/07/46
Loi Francesco e Uccheddu Assunta 23/11/46
Lonis Ennio e Sanna Adalgisa 17/08/46
Pinna Remigio e Atzei Esaurina 17/08/46

Ci hanno lasciato

morti dal
1 luglio
al 31 dicembre
1996

Nome e cognome	Luogo e Data di nascita	Data di morte
Accalai Ignazio	Terralba 30/01/1960	25/12/1996
Casu Carolina	Terralba 18/08/1909	08/11/1996
Cera Franceschina	Buggerru 10/10/1904	09/12/1996
Ciccus Raimondo	Fluminimaggiore 13/08/1907	31/10/1996
Cogotzi Orlandina	Guspini 22/03/1910	21/10/1996
Corona Ennio	Terralba 16/12/1921	19/10/1996
Corona Raimondo	Terralba 05/12/1901	14/12/1996
D'Agostino Maria	Torricella Sicura (TE) 05/07/1907	24/11/1996
Deidda Antonio	Terralba 24/04/1938	30/10/1996
Dell'Armi Giorgio	Roma 02/02/1934	05/09/1996
Dessi Vitalia	Terralba 10/08/1933	14/10/1996
Ecca M. Chiara	Usellus 27/10/1913	27/10/1996
Enne Bachisangela	Ottana 20/06/1930	03/08/1996
Finotto Virginia	Udine 17/07/1918	20/10/1996
Fonsatto Elda	Arborea 19/12/1931	28/12/1996
Garau Giuseppe	Arborea 04/01/1960	20/12/1996
Martis Salvatore	Terralba 13/02/1909	24/10/1996
Melis Rosina	Terralba 14/10/1910	12/11/1996
Meloni Felice	Terralba 18/09/1972	09/12/1996
Mereu Giovanni	Terralba 22/10/1926	28/07/1996
Mura Benigna	Terralba 16/08/1911	28/07/1996
Mura Bonaria	Terralba 06/10/1915	11/09/1996
Mura Filomena	Terralba 26/05/1923	31/12/1996
Mura Germano	Terralba 10/06/1918	21/07/1996
Mura Giovanna	Terralba 23/06/1921	21/11/1996
Mura Luigi	Terralba 08/04/1921	21/11/1996
Orrù Pietro	San Gavino Monreale 13/03/1951	14/07/1996
Paderi Modesta	Terralba 03/05/1915	04/08/1996
Paderi Vitalia	Terralba 23/09/1921	01/09/1996
Pani Erminio	Terralba 17/06/1911	11/12/1996
Pau Salvatore	Terralba 14/02/1926	07/09/1996
Pianti Emilio	Terralba 26/12/1912	24/09/1996
Pinna Vitalia	Terralba 01/11/1907	21/12/1996
Piras Artemisia	Terralba 10/08/1926	29/08/1996
Piroddi Antonio	Nuragus 11/08/1915	04/08/1996
Podda Giuseppe	Terralba 11/05/1910	04/09/1996
Ricevuto Bonaria	Cagliari 10/02/1924	21/12/1996
Saba Ausilia	San Nicolò D'Arcidano 09/06/1925	21/11/1996
Salaris Silvio	Terralba 07/09/1916	27/11/1996
Scanu Angelo	Terralba 12/01/1924	07/11/1996
Scodina Efisio	Terralba 22/12/1906	04/12/1996
Spanu Leonardo	Terralba 02/01/1929	30/07/1996
Spiga Giuseppa	Marrubiu 28/07/1921	18/10/1996
Tranza Maria	Terralba 27/11/1910	17/07/1996
Usai Efisia	Terralba 12/01/1915	26/12/1996
Zanda Raimonda	Terralba 11/07/1908	13/09/1996
Zucca Maria	Terralba 25/12/1905	25/09/1996
Zucca Raimondo	Terralba 03/11/1930	03/08/1996



Consorzio di bonifica

LA GRANDE “SVOLTA” AGRICOLA

di Angelino Steri

Forse ho peccato di presunzione quando ho accettato dietro sollecitazione della redazione di scrivere qualcosa che avrebbe potuto interessare, o perlomeno incuriosire, qualche giovane desideroso di sapere come eravamo. Partivo dalla convinzione che bastasse conoscere certi fatti per poterli, con parole acconce, raccontarli. Adesso mi assale il dubbio che non sia così. Ma voglio mantenere fede alla parola data e ci provo. Spero fermamente che questo giovane, a cui mi rivolgo, voglia seguirmi in questo mio peregrinare fra i ricordi. Voglio dirgli che gli anni che maggiormente possono incuriosirlo sono quelli che vanno dal 1950 al 1960. Sono gli anni che segnarono una svolta decisiva nel-

l'economia del nostro paese e modificarono radicalmente il nostro vivere civile. A quegli anni fanno riferimento le due grandi strutture che modificarono il modo di produrre e di vendere i prodotti che la terra, non sempre generosa, ci dava: Cantina Sociale Consorzio di Bonifica. Non è casuale che io mi rivolga ai prodotti della terra, perché è bene tenere presente che quasi il settanta per cento della popolazione attiva era composto di contadini e di braccianti. Da qui la necessità di elevare una struttura atta a modificare radicalmente il modo di produrre e di conseguenza a elevare il tenore di vita con più alti redditi. Ecco perché sorse il Consorzio di

Bonifica del Campidano del Terralbese. Non fu impresa facile sia perché si trattava di evitare che si creasse un'organizzazione elefantica che poteva bloccare in ogni momento l'iniziativa, sia perché era sempre presente il pericolo, benché latente, del campanilismo, che affiorava ogni qualvolta si doveva decidere di sedi e di dove dovessero essere ubicate. Se tutto questo - con certissima pazienza - fu evitato lo si deve al peso e al prestigio che avevano i nostri rappresentanti nella deputazione provvisoria elettiva in varie assemblee comunali. Altro scoglio che i terralbesi dovettero superare fu quello relativo ai contrasti avuti con i cittadini di Marrubiu, mai sopiti del tutto.

Infine non bisogna dimenticare le divergenze relative alla diversa collocazione politica dei vari membri della deputazione, alimentate da una certa dose di fanatismo deterioro. Per rendere meglio l'idea voglio aggiungere che l'ubicazione degli uffici della Direzione del Consorzio a Rio Cortis e non a Terralba, come era logico che fosse, non fu dovuta al caso, ma fu il risultato di una mediazione lunga e snervante che molte volte ha sfiorato il limite della rottura.

Se non avessi paura di annoiare il mio giovane lettore, potrei continuare per parecchio ancora, ad elencare le difficoltà, mi limitero solo ad aggiungere che non meno laboriosa fu la trattativa per ottenere, da parte del Presidente della Giunta Regionale, il decreto di riconoscimento ufficiale del Consorzio. Fu una questione politica un po' squallida, certamente incomprensibile per il giovane che mi segue.

Oggi l'opera è lì ed assolve a un compito fondamentale per la nostra economia, sono in continua espansione le strutture irrigue, che ora toccano zone invase da sterpaglie, nel passato adibite solo a pascolo brado.

Infine - e questo l'ho lasciato appositamente per ultimo, il Consorzio di Terralba è stato il primo

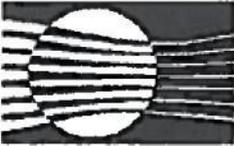
in Sardegna, in mancanza di una legge a riguardo - a sperimentare l'accorpamento volontario dei terreni: fu opera di un validissimo tecnico che ha operato nel Consorzio, al quale va tutta la mia stima e simpatia. Nel concludere questa breve panoramica che non ha la prestesa di voler rappresentare la storia della nascita del Consorzio, ma può essere un momento di riflessione per quanti hanno necessità di sapere, voglio ricordare i nomi dei nostri rappresentanti nella deputazione provvisoria del Consorzio. Lo faccio con profonda mestizia, perché tutti ci hanno lasciato da alcuni anni. Essi furono: Emilio Cuccu, presidente, Giovannino Villafranca, Giancarlo Sequi, Efsino Pinna e Ciccito Carta.

Uomini divisi profondamente da ideologie politiche, ma che trovarono sempre un punto di coesione, nell'interesse della categoria che erano stati chiamati a rappresentare.

Lavorarono senza spirito di parte, accomunando la competenza, la cultura, l'efficienza e la volontà di raggiungere gli obiettivi che si erano prefissi. Che fosse opera meritoria oggi è sotto gli occhi di tutti. A me fu dato l'incarico di organizzare le assemblee che periodicamente si rendevano necessarie per informare i cittadi-

ni dei risultati raggiunti e programmare l'attività futura.

Fu compito che assunsi con entusiasmo, anche se mi costò molta fatica. Lo feci perché volevo dare anch'io il mio modesto contributo alla realizzazione di un'opera che avrebbe dato una spinta decisiva alla trasformazione del paese. Oggi mi sento felice di averlo fatto perché posso dire: io c'ero. Agli attuali dirigenti del consorzio, che io non ho il piacere di conoscere, mi permetto di dire: «amministratele con ocularità e farete opera meritoria nei confronti di una categoria che conosce la fatica dei campi e il benessere di tutto il paese.

 <p>di Pau Carmine</p> <p>Viale Sardegna, 52 Tel. 0783/81885 09098 - TERRALBA</p>	<p>IDROCLIMA</p>  <p>S E R V I C E</p> <p>CLIMATIZZAZIONE INSTALLAZIONE E ASSISTENZA POMPE DI CALORE CONDIZIONATORI - GRUPPI TERMICI CALDAIE A GAS E GASOLIO IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI</p> <p>IDROCLIMA SERVICE - F.LLI DESSI Via Leonardo da Vinci, 8 - ORISTANO Via Rossini, 3 - TERRALBA Via Porcella, 125 - Tel. 84224 - TERRALBA</p>	<p>OFFICINA ELETTRAUTO</p>  <p>MARTIS PIETRINO</p> <p>AUTORICAMBI ELETTRICI VIA MARCEDDÌ, 105 TEL. 0783/81666</p> <p>TERRALBA</p>
---	---	---

Padre Giovanni Battista Vinci dell'Ordine della Madre di Dio



UN ESEMPIO DI FEDE CRISTIANA E DI AMORE PER IL PROSSIMO

di Gesuino Loi

Questi brevi cenni biografici su Padre Vinci sono stati scritti per rendere un doveroso omaggio alla Sua memoria. Per ricordare la Sua figura di Sacerdote Missionario che ha dedicato la Sua vita al prossimo, offrendo un alto esempio di Virtù. E' un piccolo ricordo. Egli meriterebbe di essere ricordato in maniera più tangibile per aver illustrato con la sua vita esemplare il suo paese natio e per l'influenza benevola che ha avuto su tanti terralbesi e su quanti lo hanno conosciuto.

Il 13 Dicembre 1907 a Terralba, da Pasqualino Vinci e da Maricca Frau, nasceva un bimbo al quale veniva dato il nome di Battista; ma sarà conosciuto come Giovanni Battista, anche se verrà battezzato nella Chiesa di San Pietro il 26 Dicembre come Battista Giuseppe.

Il padre faceva il minatore a Fluminimaggiore e nutriva forti simpatie per il movimento socialista, che allora si stava diffondendo tra gli operai delle miniere.

La mamma era molto religiosa e

prestava servizio come governante presso il Vicario, ne era la Perpetua, ed ebbe notevole influenza sulla educazione religiosa del figlio.

Era un bambino educato, intelligente e manifestava una particolare inclinazione per la vita religiosa: per servire la prima Messa si presentava in Chiesa ancor prima che il portone venisse aperto ed era catechista fin da giovanetto.

Pur con sacrifici economici, - allora anche i bimbi dovevano guada-

gnarsi il pane -, Giovanni Battista terminava gli studi elementari a Terralba ed entrava nel seminario vescovile di Ales, dove faceva gli studi ginnasiali.

Probabilmente però la sua famiglia, composta anche dalle sorelle Virginia e Maria, non riusciva a sostenere le spese degli studi e fu grazie all'intervento del Canonico Telesforo Onnis "Su Vicariu", e della benefattrice signorina Amelia Sequi, che il giovane Vinci veniva indirizzato e avviato presso l'ordine missionario dei Chierici Regolari della Madre di Dio, fondato dal sacerdote toscano S. Giovanni Leonardi nel sedicesimo secolo.

Nel 1924, a Napoli, in Santa Maria in Portico, all'età di diciassette anni, Giovanni Battista emetteva i voti semplici e indossava l'abito di novizio dell'Ordine.

Terminati gli studi classici, si iscriveva all'Università Pontificia Gregoriana di Roma e conseguiva la laurea in Teologia.

Aveva condotto gli studi brillantemente, con grande diligenza e ottimo profitto il 12 luglio 1931 veniva ordinato sacerdote: non aveva ancora compiuto 24 anni.

I primi anni di sacerdozio gli svolse a Napoli e poi educatore dei giovani seminaristi dell'Ordine a Fosciandora-Migliano (Lucca).

Nel 1941, in piena guerra mondiale, veniva nominato Parroco della Parrocchia di Santa Maria in Campitelli a Roma, dove ha sede la casa Generalizia dell'Ordine, e vi resterà fino al Novembre del 1946, affrontando notevoli disagi e non pochi pericoli.

Si prodigava in favore dei poveri, degli emarginati e dei perseguitati, in particolare degli ebrei, il cui "ghetto" confinava in prossimità di Piazza Campitelli, e pare che parecchi ebrei siano stati sottratti

alla deportazione grazie all'intervento di Padre Vinci e dei suoi confratelli, i quali offrivano rifugio e ospitalità.

Nel Novembre del 1946 Padre Vinci quale interprete degli insegnamenti missionari del fondatore dell'Ordine, si recava come delegato del Padre Generale, con un viaggio avventuroso di oltre un mese (certi tratti di mare erano ancora minati), assieme ad altri cinque confratelli, in missione in Cile, restandoci fino al 1953, e fondava tre Comunità dell'Ordine: a Rancagua, a Santiago e alla Quinta del Tilcoco.

Era la prima volta che l'Ordine sbarcava in Cile.

Lo Stato cileno nel 1996, nel cinquantenario dell'inizio delle Missioni, ha dedicato all'Ordine un francobollo commemorativo dell'evento.

Egli lavorava come muratore, unitamente ai confratelli, dopo aver adempiuto agli Uffici sacri, per la costruzione delle missioni.

Altri sacerdoti dell'Ordine, anche terralbesi, negli anni successivi continueranno l'opera missionaria intrapresa da Padre Vinci.

Nel 1953 i Padri Capitolari dell'Ordine, riconoscendo le sue elevate qualità, lo eleggevano, nonostante la sua riluttanza, a Padre Rettore Generale dell'Ordine.

Restava alla guida dell'Ordine per ben nove anni, dopo essere stato rieletto, fino al 1962.

Da Superiore Generale cercava di dare impulso maggiore al carattere missionario dell'ordine e potenziava la ricettività dei seminaristi per accogliere i giovani che volessero intraprendere la vita religiosa.

Egli ha avuto sempre forti legami con i terralbesi e ogni anno, salvo la parentesi bellica e quella cilena, veniva a Terralba per stare con gli

amici e i parenti. Addirittura un anno per attraversare il Tirreno si fece dare un passaggio da una nave militare che lo sbarcava a Cagliari.

Era un esempio di fede religiosa, di spirito cristiano e di amore per il prossimo, ed è stato un forte e ascoltato richiamo per diversi giovani, i quali affascinati dal suo carisma hanno studiato nel seminario di Fosciandora-Migliano, annesso al venerato Santuario della Madonna della Stella, in alta Lucchessia; ed alcuni hanno abbracciato la vita sacerdotale e tant'è che diversi religiosi terralbesi appartengono all'Ordine della Madre di Dio.

Aveva la straordinaria capacità di avvicinare e colloquiare con tutte le persone, di ogni età, ceti sociali e culturale. La sua facilità di eloquio, unita ad una buona e solida cultura teologica, ne faceva un predicatore apprezzato e ricercato.

Dopo la scadenza del mandato di Superiore Generale, veniva nominato rettore del Collegio di Fosciandora-Migliano e, come era suo costume, non si risparmiò alcuna fatica intellettuale e fisica, tanto da aggravargli gli scompensi cardiaci di cui soffriva.

Nel mese di Settembre del 1965, i suoi confratelli lo mandavano a Napoli, in Santa Maria in Portico, con la speranza che il clima di Napoli, più mite, gli potesse giovare alla salute; ma il 18 dello stesso mese una grave crisi cardiaca ne determinava la scomparsa: non aveva compiuto ancora 58 anni.

A Terralba solo una lapide in cimitero, nella parte riservata ai sacerdoti, ci ricorda la sua figura.

Anno nuovo con i giochi di ieri

Gli alunni della 3^a H a tempo prolungato (a.s. 1995-96) della scuola media "E. Marcias" hanno realizzato il calendario 1997 con i giochi di ieri distribuendolo in centinaia di copie. I ragazzi hanno condotto una minuziosa ricerca sui giochi del passato chiedendo informazioni direttamente ai genitori e agli anziani del paese. I ragazzi della 3^a H sono: Paolo Angius, Mariano Carta, Matteo Casu, Sara Cau, M. Giovanna Costa, Serena Dessì, Alessandra Floris, M. Francesca Melis, Michela Melis, Alberto Murtas, Massimiliano Obino, Francesca Orrù, Luca Pau, Peter Peddis, Alberto Perra, Simona Salaris, Michela Uccheddu e Nicola Vincis. Docenti Maria Rosaria Loi e Sergio Vaccargiu.

"Luna monta"

- Si gioca in tre o più persone. Uno si china e gli altri scavalcano in divaricata. Vengono pronunciate delle frasi che caratterizzano i diversi modi di saltare:
-) l'una monta
 -) al bue
 -) alla figlia del re
 -) la semenza
 -) la pattacula
 -) l'incrocio
 -) la spagnoletta
 -) gigiotto
 -) la margheritina
 -) spazzola spazzola
 -) suicidi
 -) spollici
 -) al volo
 -) te la metto
 -) te la prendo



"Acqua e fogu"

In una stanza ci sono almeno tre giocatori. Con una conta si decide che deve allontanarsi. Chi resta nasconde un oggetto. Il giocatore che si era allontanato rientra e inizia la ricerca aiutato dalle indicazioni "acqua", "fogu", "foghixeddu", a seconda che sia lontano, vicinissimo o in prossimità dell'oggetto nascosto.

"Zacca e poni"

Il numero dei partecipanti è variabile. Uno, scelto con una conta, deve dare le spalle ai compagni e coprirsi il viso con la mano destra. La mano sinistra, con palmo rivolto all'esterno, va messa sotto l'ascella destra. La mano verrà colpita (zaccada) da un qualsiasi compagno e il giocatore che sta sotto dovrà dirne il nome; se indovina, il responsabile del colpo dovrà stare a sua volta sotto (poni).



"A cuai"

Si gioca in gruppo. Un giocatore, individuato con una conta, sceglie un punto che diventerà la tana (sa pedra) e coprendosi il viso con le braccia dà ai compagni il tempo di nascondersi. A questo punto deve localizzare i diversi nascondigli, invitare i compagni a venire allo scoperto e arrivare prima di loro a "sa pedra".

"Luna monta semplici" (a sattai)

Il numero dei partecipanti è imprecisato. Un giocatore si china ad angolo e viene scavalcato in divaricata da un altro che a sua volta prende, a circa due metri di distanza, la stessa posizione del primo... e così di seguito. Chi sbaglia il salto o cade viene eliminato.

"A paba proceddu"

Il numero dei partecipanti è pari. Si formano diverse copie nelle quali un cavallo tiene "a paba" (sulle spalle) un cavaliere. Ogni copia, con calci e spintoni, deve far perdere l'equilibrio agli avversari. La copia che resta in piedi è la vincitrice.

"Cassa e fui"

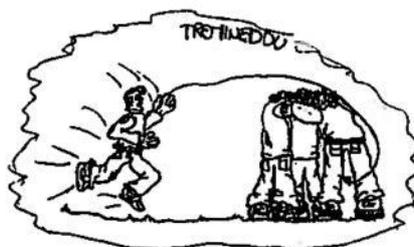
Si gioca in gruppo. Con una conta sino a trentuno di indovina "su cassadori". Gli altri giocatori scappano e "su cassadori" li rincorre. Chi viene toccato per tre volte deve, a sua volta, "cassai".

"Cavaglieri in porta"

Il numero dei giocatori è precisato. Uno (su cavaglieri) nasconde tra le mani incrociate alcune noci o noccioline o mandorle dicendo ad alta voce: "Cavaglieri in porta". Un altro giocatore risponde: "Lassami intrai". Su cavaglieri: "Cantu ci nd'hadai?". Se l'altro giocatore indovina il numero esatto della frutta secca se ne appropria, altrimenti paga la differenza.

"Tremineddu"

Si formano due squadre, ognuna di tre giocatori. I giocatori di una squadra si dispongono a triangolo e appoggiano le braccia sulle spalle dei compagni vicini, le gambe sono divaricate. I componenti dell'altra squadra, a turno, devono scavalcare gli avversari e scivolare sulla loro schiena, aggrappandosi alla vita e, dopo avere effettuato una capriola, cadere in ponte.

**"Cuaddus fottis"**

Si formano due squadre, con un uguale numero di giocatori: una rappresenta i cavalli, l'altra i cavalieri. Il primo cavallo si appoggia con le spalle ad un muro, il secondo si china ad angolo retto cingendogli la vita, gli altri assumono di seguito la stessa posizione formando una lunga groppa. I cavalieri, uno dopo l'altro, devono prendere la rincorsa gridando "sattendi", saltare in divaricata e cadere sulla groppa. Vince chi dimostra maggiore resistenza (cavalli) o maggiore equilibrio (cavalieri).

"Sa lippa"

Il numero dei partecipanti è precisato, si possono formare due squadre o giocare tutti contro tutti. Si appuntiscono entrambe le estremità di un bastoncino di legno di circa venti centimetri (sa lippa) e una sola estremità di un bastone di circa un metro (sa mazza). Si traccia un cerchio di circa due metri diametro dove prende posto un battitore con "sa mazza"; da una decina di metri un lanciatore deve cercare di centrare il cerchio con "sa lippa". Si possono verificare diverse situazioni: 1) il cerchio viene centrato e il battitore è eliminato; 2) il cerchio non viene centrato; 3) "sa lippa" viene respinta al volo dal battitore che per tre volte ha diritto di raccoglierla con "sa mazza". Vince chi riesce a far arrivare "sa lippa" il più lontano possibile dal cerchio.

"Su baddarincu"

Si costruisce un piccolo cubo di legno con una faccia appuntita, in quella opposta si infila un perno. Nelle facce laterali vengono incise delle lettere: N (nudda), T (tottu), M (mesu), P (poni). I giocatori mettono una posta (mandorle, noci, monetine...) e poi uno a turno fa ruotare il cubo (su baddarincu). Quando questo si ferma si controlla la lettera della faccia superiore:

N= il giocatore non prende niente;
T= il giocatore prende l'intera posta;
M= il giocatore prende metà posta;
P= il giocatore deve pagare l'equivalente della posta.

*Pasticceria
Assurro Antico
di Garau Maria*



*Servizio a domicilio
Via N. Sauro
Tel. 0783/84145*

**OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO**

**PUGGIONI
LEONARDO**

VIA NAZIONALE, 106
TEL. 0783/83363
TERRALBA

Lloyd Adriatico
ASSICURAZIONI

Marco Porcu
CONSULENTE ASSICURATIVO

TERRALBA (OR)
ufficio: Via Porcella, 172
tel/fax 0783/83589
abit.: via Firenze, 23

ANNO 1704 - FONDATO UN NUOVO VILLAGGIO IN SARDEGNA



I TERRALBESI A FLUMINIMAGGIORE

di Giuseppe Masia

I salti di Fluminimaggiore, esistenti nei pressi di Iglesias, insieme con i villaggi spopolati di Antas Gulbisa e Gonnese furono concessi in feudo "more italico" dal re Alfonso V di Aragona al conte Gessa nel 1421. La concessione prevedeva che i vassalli pagassero il feudo in denaro, il diritto di gallina da parte dei soli ammogliati, il laor di corte in grano e orzo, il diritto di vino e di fitti per i terreni da destinare alla pastorizia. I profitti erano scarsi perché i territori tendevano a spopolarsi a causa delle continue invasioni dei pirati saraceni e per i contrasti con la vicina città di Iglesias. I terralbesi diedero una mano al feudatario per popolare la zona e il 22 aprile 1704 don Ignazio Asquer e sua moglie, donna Eleonora Gessa, proprietaria del feudo, firmarono i 36 capitoli con cui si attuava la fondazio-

ne del nuovo villaggio di Fluminimaggiore nel Capo di Cagliari. Fra i soci fondatori furono presenti i terralbesi: Pedro Angel Serpi, Francesco Pinna e Pedro Machonj; quest'ultimo svolgeva anche l'incarico di pubblico notaio.

Nell'atto notarile è attestato che si concedevano inizialmente 5 anni di esenzione da qualsiasi tassa per tutti coloro che intendessero abitare il villaggio di Fluminimaggiore; inoltre che è concessa alla popolazione l'uso delle montagne e di ogni territorio adatto all'agricoltura con lo scopo di farne delle vidazzoni, vigne, giardini e orti, e infine è permesso tagliare legna liberamente per qualsiasi uso. Tutto appartiene al feudatario, ma egli ne concede l'uso alla popolazione purché si paghino, dopo i 5 anni di abbuono, i soliti tributi feudali.

I tributi sono elencati successivamente; essi sono: il diritto di vino nella misura di 8 soldi per ogni recipiente da duecento quarti cagliaritani, una gallina all'anno da parte di tutti i vassalli, ma chi non possiede pollaio deve dare tre soldi in denaro in cambio; un maiale all'anno de mardiedu (=del tipo matricino) per ogni 10 posseduti, da parte dei pastori di porci per lo sbarbagio (=uso dell'erba) e un capo suino di ogni segno alla curia, come stipendio dell'ufficiale di giustizia e dello scrivano; si dichiara che quando andranno a ingrassare i porci altrove, pagheranno solamente mezzo sbarbagio.

Altre tasse riguardavano la macina delle olive, l'obbligo del comandamento domenicale per il trasporto gratuito delle granaglie del feudatario in conformità alle reali Prammatiche, il rispetto del

diritto di incarica con pagamento di una tassa per delitti avvenuti nell'ambito del territorio e di cui non si sono trovati i colpevoli; per il diritto di "carcelaro" ogni vassallo pagherà un selemine di grano (2,5kg) per la custodia dei carcerati, che si sono resi colpevo-

di giustizia. Si dichiara che per quanto al legno di pioppo se ne può conservare una parte per uso proprio o per venderlo chiedendolo al signore, ma ciò non sarà concesso a gente estranea o forestiera.

Per la nomina del sindaco (mayor

nel suo podere.

Il documento notarile è stato firmato da donna Eleonora e dal marito per parte feudale e dai tre terralbesi Pedro Angel Serpi, Francesco Pinna e Pedro Machonj a nome della popolazione. Attualmente una copia dell'atto di fondazione di Fluminimaggiore è conservata nell'Archivio di Stato di Cagliari nel fondo della Reale Udienza, nel fascicolo delle sentenze civili al N° 1278.

Il villaggio ben presto si ingrandì ed ebbe uno sviluppo in epoca sabauda; venne ceduto al regno d'Italia il 21 settembre 1839 per sentenza del Supremo Consiglio di Sardegna in Torino in occasione della liquidazione dei feudi sardi, ma come indennità fu concessa al feudatario don Francesco Asquer, visconte di Fluminimaggiore, la somma di lire sarde 164.178 in 20 anni pari a 8.223, soldi 18 e denari 3 annuali, mentre a carico dei Comuni (Fluminimaggiore, Salto di Gessa e Gonnesa) venne imposto un contributo di Lire sarde 3.420. I terralbesi possono dirsi orgogliosi di questa fondazione; ad essi rimane il merito di aver dato origine a una popolazione ancora oggi prospera (3.345 abitanti nel 1984) piena di vita che ha avuto dopo la seconda guerra mondiale una ripresa notevole della attività agricola e commerciale.



li di reati. In compenso i vassalli possono disporre di 20 starelli di terra ognuno, tagliare alberi liberamente utilizzandoli per provvista di legname per tetti, ponti, carri agricoli ad eccezione degli alberi da sughero e di pino, per i quali occorre chiedere licenza esplicita al signore o all'ufficiale

de villa) sarà presentata dalla popolazione una terna con i nominativi di tre persone in occasione della Pasqua della Natività del Signore di ogni anno e il feudatario sceglierà il più adatto e capace per tale compito; il prescelto sarà abilitato a ritirare le rendite del signore e farle portare



ABBIGLIAMENTO
CONFIZIONI

UOMO - DONNA - BAMBINO
da Licia

Via Porcella, 88 - Terralba
Via Napoli, 123 - Marrubiu



VERNICI FERRAMENTA
Mariannina Sanna
Via Ichnusa, 11 - Tel. 81216
Terralba

CENTRO ACCESSORI RICAMBI

Nicola D'Amico

CONCESSIONARIA CICLI

Bianchi



rivenditore



Piaggio

Via Bacelli, 257 - Tel. 0783/81739

Terralba

Il prossimo anno l'importante ricorrenza I 70 ANNI DI ARBOREA

di Giampiero Pinna

Nel censimento effettuato tra la notte del 31 dicembre 1857 e il 1° gennaio del 1858, la Sardegna contava complessivamente 573.115 abitanti. Terralba per esempio, aveva 3601 unità, era compresa nella provincia di Oristano che a sua volta, faceva parte della divisione amministrativa di Cagliari. Forse anche per incrementare la popolazione, il governo sabauda, da sempre, manifestò propositi per effettuare miglioramenti fondiari per incrementare la popolazione nell'isola. I primi tentativi furono effettuati addirittura nel 1838, quando re Carlo Alberto concesse ad una società privata lo stagno di Sanluri per bonificarlo e per trasformarlo in terreni coltivabili. L'impresa, attraverso varie vicissitudini e cambiamenti di proprietà e di direzione, non diede risultati molto apprezzabili e nel 1919 venne all'Opera Nazionale Combattenti.

Dopo i risultati soddisfacenti conseguiti dall'Opera Nazionale Combattenti a Sanluri, il governo italiano si convinse a tentare, per la prima volta in Italia, l'esperimento della colonizzazione interna, per completare e sfruttare - nel miglior modo possibile - i benefici della bonifica integrale. La zona prescelta riguardava un'estensione di circa ventimila ettari, tra lo stagno di Sassu e il bacino inferiore del rio Mogoro. La sistemazione idraulica del comprensorio, venne effettuata con la deviazione del rio Mogoro che venne condotto a sfociare nello stagno di San Giovanni, anziché in quello di Sassu, mentre il prosciugamento venne assicurato da un canale collettore e uno stabilimento idrovoro. Numerosi poderi di circa dodici ettari ciascuno, furono affidati a famiglie provenienti dalla penisola, per la conduzione a mezzadria dei terreni bonificati.

Il comprensorio della bonifica, oltre a sei importanti centri colonici e numerose abitazioni sparse, collegate da diversi chilometri di strade, una ferrovia dècauville per il trasporto dei prodotti, un caseificio e uno stabilimento enologico, prevedeva anche la costruzione di un grosso centro abitato e il 28 ottobre 1928, in località Alabirdi, venne inaugurata l'attuale Arborea. La cittadina, inizialmente chiamata villaggio Mussolini, venne costruita essenzialmente per attivare un principio molto elementare, per cui si intendeva evitare al coltivatore, di effettuare lunghi percorsi tra la propria abitazione e il posto di lavoro per non allungare improduttivamente la giornata di lavoro.

Fra un anno cade il settantesimo anno di fondazione di quella che possiamo dire una costola di Terralba, chissà se anche questa ricorrenza passerà in sordina.

BRICHI

Fabio Uliana

EDICOLA - TABACCHI
ARTICOLI PER FUMATORI
VALORI BOLLATI - CARTOLERIA
FOTOCOPIE - PROFUMERIA
BIJOTTERIA - PELLETERIA
ARTICOLI VARI

Via Reggio Emilia, 7
Tel. 0783/84263
"Tanca Marchese"
Terralba

AUTORICAMBI

AUTO.FA

Francesco
Argiolas

VIA MARCEDDÌ, 143
TERRALBA

FALEGNAMERIA

MURA & BROVELLI

INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464
Terralba

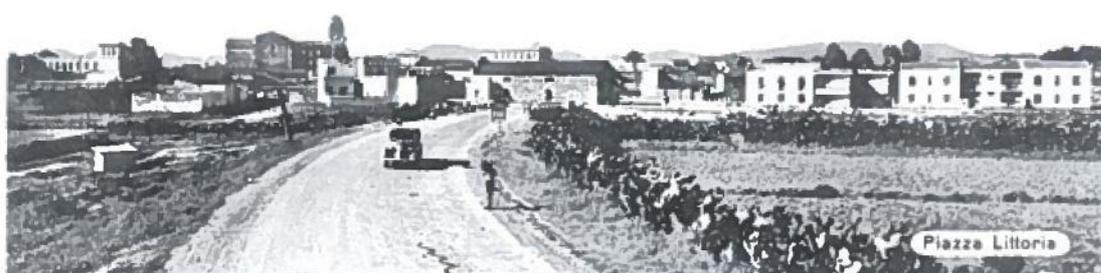


Chiesa di San Pietro



Piazza Marconi

Saluti da Terralba



Piazza Littoria

Cartolina del 1960



**BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.
ARBOREA

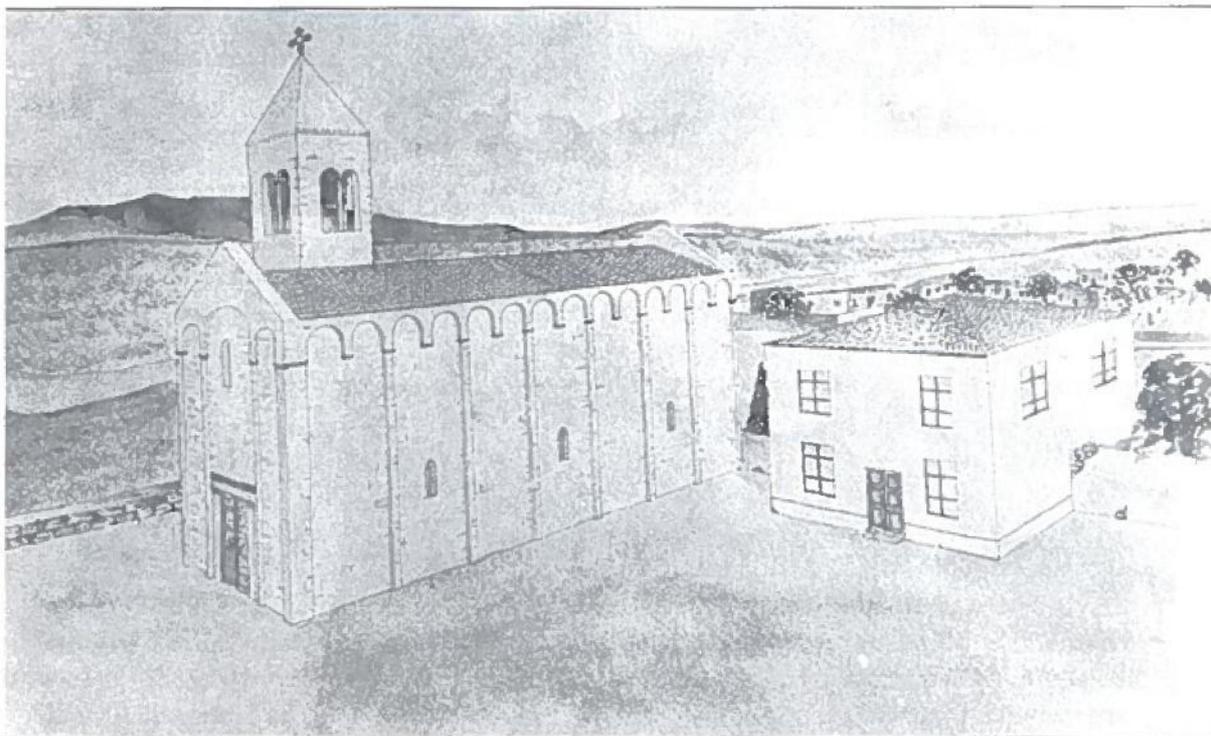
**Filiale di
TERRALBA**

Via Marceddì, 6
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**

TERRALBA NELL'ALTO MEDIOEVO

di Marco Statzu



“Nell’anno del Signore 1144, il giorno dieci del mese di maggio, il Vescovo Mariano fece porre queste soglie”.

Questa è la traduzione italiana dell’epigrafe latina fatta scolpire dal Vescovo Mariano sopra l’architrave della porta principale dell’antica Cattedrale romanica di San Pietro.

In quel giorno di maggio venne solennemente consacrata la Cattedrale appena terminata.

Non sappiamo in quanto tempo sia stata costruita, ma dobbiamo credere che ci siano voluti circa cinque - dieci anni e che i maestri muratori fossero gli stessi che costruirono la Basilica di Santa Giusta.

Simile a questa per forma e struttura e simile ancora per stile architettonico, fu distrutta nel 1821 per dare spazio alla costruzione dell’attuale cattedrale.

Poterono vederla ancora in piedi

Giovanni Francesco Fara (morto, Vescovo di Bosa, nel 1591), Giorgio Aleo (storico spagnolo del XVII secolo) e il Gen. Alberto Ferrero della Marmora (grande viaggiatore del Regno di Sardegna, che poté vederla appena qualche anno prima che venisse distrutta).

Il Can. Giovanni Spano -venuto in visita a Terralba nel 1858 - poté veder solamente l’abside, che rimase intatta, assieme al coro dell’antica chiesa, fino al 1929, quando venne distrutta per completare l’attuale tempio.

E nel descrivercela su un articolo del Bollettino Archeologico Sardo di quell’anno, ci fa ritornare con l’immaginazione all’epoca in cui il Vicario Flores del 1648 ne fece rifare il tetto (e dai documenti conservati nell’Archivio Storico Diocesano risulta che le misure perimetrali erano di metri 30x8), e anche all’epoca in cui tutti i

Terralbesi si impegnarono per riassetarla dopo lo spopolamento del 1500.

Ci parla degli archetti pensili dell’abside e delle sue colonne longilinee e ci dice che era costruita in conci ben squadri (come del resto ci testimonia anche il Fara nella sua *Chorographia Sardiniae*).

Ancora ci da un’altra notizia importante, dicendoci che l’Episcopio doveva trovarsi con tutta probabilità a destra della costruzione, dove in quel tempo c’era l’Oratorio della Pietà e il Magazzino della Colletta (distrutti nel 1909).

Non abbiamo dunque nessuna immagine della Cattedrale, non un disegno né una fotografia; possediamo due fotografie dell’abside prima della distruzione, ma della bellezza della chiesa nulla ci è pervenuto.

Almeno così sembrava essere fino

al '95, quando, in periodo di Natale, ho esaminato l'antica e preziosa croce astile d'argento della Parrocchia di San Pietro.

Di splendida fattura tardobarocca, rappresenta sul recto Gesù Crocifisso e sul verso San Pietro che, guardacaso, tiene in mano una chiesa che, con un altissimo margine di probabilità, è proprio la Cattedrale (secondo l'uso degli artisti di rappresentare sulle mani del Santo Patrono la chiesa a lui dedicata).

Ebbene, dopo aver analizzato attentamente quest'opera argentea e dopo averci unito le sommarie descrizioni di storici e viaggiatori, ho provato a fare uno schizzo della chiesa e poi un piccolo progetto della Cattedrale stessa, aggiungendovi la casa del Vescovo, le case che si trovavano dietro e il paesaggio come si presentava in quel periodo.

Naturalmente non si può essere completamente sicuri di questa rappresentazione, però il quadro è abbastanza verosimile: sono stati rispettati tutti i canoni di costruzione del periodo medievale e specialmente dell'architettura sarda: le case sono costruite con mattoni crudi o cotti al sole, senza imbiancatura, perché le case dei poveri erano povere anch'esse; anche la casa del Vescovo è costruita di mattoni e pietre, ma

essa è imbiancata anche esternamente - ciò per testimoniare che a Terralba c'erano sicuramente una o più grandi cave di pozzolana, da cui anche il nome (Terralba infatti deriva da terra alba, in latino terra bianca, proprio "per la qualità della creta", come dice lo Spano) -, è stato tracciato anche il corso del Rio Mogoro, che passava proprio dietro la chiesa e che quando straripava allagava la piazza fino alle porte della Cattedrale; la chiesa è, infine, costruita prendendo come modello le altre chiese romaniche di Santa Giusta, dei Santi Gavino, Proto e Gianuario in Porto Torres e di Nostra Signora di Bonarcado, tutte coeve della nostra; si è fatto inoltre riferimento all'altorilievo raffigurante San Pietro che tiene in mano la chiesa nella croce astile precedentemente citata.

A 175 anni dalla distruzione ecco ora resa agli antichi splendori la Cattedrale romanica di San Pietro Apostolo, sulla cui cattedra sedettero venticinque Vescovi - a partire dall'anno Mille circa e fino al 1503, anno in cui Papa Giulio II, con la Bolla Aequus reputamus ne sancì l'abolizione - e che ebbe l'onore di ospitare, nel 1263, anche il Cardinale Arcivescovo di Pisa Federico Visconti.

**INFISSI
IN ALLUMINIO
ONALI
GRONDE**



**VIA ROSSINI, 3
TERRALBA (OR)
TEL. 0783/84226**

NUOVO NEGOZIO DI AUTORICAMBI

**Sanna
Antonio**

**TUTTI I PEZZI DI RICAMBIO
PER MACCHINE ITALIANE
ED ESTERE**

VIA DANTE, 77 - TEL. 82247

TERRALBA



COOP. EDILE TERRALBA

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Via Trudu, 8 - Tel. 0783 - 81790 - 09098 TERRALBA



CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE





ANNO SCOLASTICO 1936-37 CLASSE 3A ELEMENTARE

Maestra Sig.ra Savini - Marongiu Agata, Podda Maria, Serra Pinuccia, Delia Coni, Frau Maria



**UNA CONFEDERAZIONE AL SERVIZIO DELLE
IMPRESE ARTIGIANE E DELLE PICCOLE E MEDIE
IMPRESE PER LA LORO CRESCITA E SVILUPPO**

**CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO
SEDE ZONALE DI TERRALBA - Via Marceddì, 5 - Tel. 82196**

SERVIZI FINANZIARI E BANCARI - CONVENZIONI SUGLI ISTITUTI DI CREDITO - FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI
LEGGE 40 - LEGGE 64 - LEGGE 28 - ARTIGIAN CASSA - LEASING

SERVIZI CONTABILI E AMMINISTRATIVI - CONSULENZA DEL LAVORO, FISCALE E TRIBUTARIA
CONTABILITÀ GENERALE - IVA E REDAZIONE BILANCI
TUTELA SOCIALE, ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE

L'UFFICIO RESTA APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 8,30 ALLE 13,00 E DALLE 15,30 ALLE 18,30

**PIZZERIA
RISTORANTE**

VESUVIO

**VIA CONCORDIA, 45
TEL. 81681**

TERRALBA



**AGRICOLTURA
CASU GIULIO srl**

ATTREZZATURA PER
L'AGRICOLTURA E FARRINAGGIO

**Via Porcella, 124 - Tel. 81860
Terralba**

**OFFICINA
MECCANICA**

**GOTZA
MARCELLO**

Via Petrarca - Tel. 83988

TERRALBA



**Via Lamarmora, 36 - Tel. 88152
S. Nicolò Arcidano**

Ricerche di topografia insediativa del periodo punico-romano nell'agro di Terralba

Gino Artudi - Sandro Perra

Il piccolo territorio di Terralba, attualmente la sua estensione è di circa 3400 ettari, è una bassa piana lagunare con la geomorfologia abbastanza omogenea e con confini ben delimitati, anche se a partire dagli anni trenta, con la fondazione della bonifica del comune di Arborea, la sua geografia è profondamente cambiata, avendo dovuto cedere al nuovo comune circa due terzi del suo territorio che gli apparteneva anche storicamente e che la bonifica ha profondamente sconvolto sia dal punto di vista morfologico sia da quello archeologico e storico.

Prima della bonifica del territorio era racchiuso a nord-ovest dal mare del golfo di Oristano, la parte nord-orientale era delimitata dal Rio Mogoro e dallo stagno di Sassu, quella sud-occidentale dal Fluminimannu e dalla laguna di Marceddi comprendente gli stagni di San Giovanni e di Santa Maria, nella cui sponda sud sorgeva la città di Neapolis.

Tutta questa distesa pianeggiante era disseminata di paludi, acquitrini e di grandi e piccoli stagni, dove imperverava la malaria; inoltre era priva di qualsiasi emergenza archeologica monumentale. Tutto questo faceva presagire che qui non ci fossero mai state le condizioni ambientali adatte allo stanziamento umano, ma così non era e le ricerche condotte in questo ultimo decennio lo hanno ampiamente dimostrato.

Al contrario di quello che si pensava, sono state proprio le condizioni ambientali che hanno attratto l'uomo sin dalla più remota antichità. Hanno avuto un ruolo determinante le risorse alimentari notevolissime fornite dai pesci e dai molluschi della laguna di Marceddi e degli stagni e dalla fauna acquatica, la fertilità e leggerezza del suolo, molto facile da lavorare e l'abbondanza d'acqua dolce.

Gli studi recenti, per il periodo preistorico condotti dal Prof. E. Atzeni, titolare della cattedra di Antichità Sarde dell'Università di Cagliari e dai suoi allievi C. Luglié e T. Cossu, e per il periodo punico-romano condotti da R. Zucca e dal 1992 anche da una

équipe di archeologi dell'Università di Leiden (Olanda), hanno potuto dimostrare una ricchezza straordinaria di testimonianze archeologiche che vanno dal neolitico antico, se non addirittura dal mesolitico, fino al basso impero romano.

Il periodo più rappresentato è quello punico-romano ed è proprio degli insediamenti di questo periodo che intendiamo parlare.

Il primo studioso che aveva avviato le ricerche archeologiche in modo sistematico in questa zona è stato Raimondo Zucca, il quale negli anni settanta aveva condotto gli studi della sua tesi di laurea nella città di Neapolis e nel suo entroterra, studi che poi, nel 1987, hanno visto la pubblicazione del libro "Neapolis e il suo territorio", che ci offre un contributo di conoscenze straordinario, dando a questa antica e misteriosa città un volto storico nuovo che altrimenti non avrebbe.

Le sue ricerche in questa zona continuano ancora a lungo, per tutto il periodo in cui ricopriva l'incarico di funzionario della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e di Oristano, con cui avevamo allacciato un rapporto di collaborazione e che per noi è stato determinante nel prosieguo delle ricerche.

Attualmente R. Zucca ricopre l'incarico di ricercatore presso l'Università Tor Vergata di Roma.

Grazie a lui, all'amore che ci ha inculcato per la conoscenza e la salvaguardia del nostro patrimonio storico-archeologico, ai suoi insegnamenti di carattere tecnico, come la conoscenza della ceramica, ai suoi preziosi consigli, abbaiamo potuto condurre le ricerche con i risultati fin qui acquisiti. Di tutto questo gli siamo profondamente grati.

In quest'ultimo periodo le nostre ricerche si sono concentrate sugli insediamenti del periodo punico-romano, si è cercato di approfondire maggiormente l'aspetto cronologico e storico, potendo disporre attualmente di un inventario archeologico del territorio quasi completo.

L'identificazione dei siti archeologici in un contesto geografico circoscritto, anche se di ridotte dimensioni come quello di Terralba, è una operazione relativamente facile, ma in realtà per ottenere buoni risultati bisogna pianificare la ricerca, inoltre comporta molti e molti anni di indagini.

Ormai il nostro territorio è stato indagato totalmente in modo intensivo, non c'è vigna, orto, terreno incolto della nostra campagna che non sia stato fatto oggetto ripetutamente di indagine archeologica. In pratica le nostre ricognizioni non hanno trascurato nessun punto del territorio, tranne l'area del centro urbano che per ovvi motivi non si presta all'indagine archeologica di superficie.

Comunque bisogna tener sempre presente che anche nelle condizioni più ottimali di ricerca e di visibilità, i siti rinvenuti non corrispondono mai alla totalità di quelli originariamente presenti in un territorio.

Una sola ricognizione, anche se fatta minuziosamente a copertura totale, non è mai sufficiente per identificare tutti i punti di un territorio in cui possono giacere manufatti antichi (generalmente piccoli frammenti ceramici) a livello di superficie e quindi con la possibilità di essere identificativi in condizioni di normale visibilità. Per visibilità si intende la condizione di poter vedere chiaramente tutto quello che si trova in superficie. Numerose e di diversa natura sono le cause che possono far sfuggire agli occhi del ricognitore le tracce archeologiche di un sito. Quando si tratta di terreni coltivati, ha molta importanza il tipo di coltura, e il suo ciclo vegetativo. Nella nostra campagna, per esempio, ancora in buona parte coltivata a vigneti, la ricerca è più favorevole nel periodo invernale quando le piante sono spoglie e il terreno è lavorato.

Quando si tratta invece di campi incolti la visibilità generalmente è sempre precaria perché l'erba o la vegetazione può coprire tutto.

La faccenda diventa più complessa quando le strutture e i materiali vengono occultati per cause naturali,

come per processi di sedimentazione o di accumulo e di erosione.

In questa zona, anche se dal punto di vista geomorfologico è coperto da basse dune eoliche, negli ultimi tre o quattro millenni non sono stati riscontrati segni di instabilità, mentre invece fenomeni di accumulo sono stati riscontrati per periodi che possono risalire a sei-sette millenni fa, e che hanno interessato alcuni insediamenti neolitici, coperti da una coltre di sabbia di qualche metro.

La ricognizione sistematica resta il metodo più valido ed efficace per la ricerca dei manufatti sparsi nel terreno e ci permette di capire l'evoluzione insediativa e quindi di ricostruire la storia di un territorio. I risultati ottenuti con questo tipo di indagine generalmente sono molto influenzati dall'intensità della ricerca stessa, vale a dire che quante più volte si indaga una certa porzione di territorio, tante più probabilità si hanno di scoprire insediamenti nuovi, e di questo abbiamo fatto esperienza diretta, tanto che oggi, a distanza di quasi tre anni dalla pubblicazione della distribuzione degli insediamenti punico-romani nel territorio di Terralba, sul n. 16 di questa rivista, andrebbe aggiornata perché nel frattempo sono stati scoperti altri 17 insediamenti dello stesso periodo, anche se per la maggior parte si tratta di siti minori, cioè più piccoli e più poveri rispetto agli altri, quindi ai 124 siti che già si conoscevano, ed erano un numero straordinariamente alto, oggi ne dobbiamo aggiungere altri 17 e arrivano complessivamente a 141.

Ci sono ancora concrete possibilità di rinvenire altri siti soprattutto per quanto riguarda l'area occupata dal centro urbano, dove non è stato possibile fare normali ricognizioni come per il resto del territorio, e le sole opportunità di indagine si presentano quando si aprono delle trincee nelle strade e quando si effettuano scavi per fondazioni di nuove abitazioni.

La ricerca non si esaurisce con la semplice localizzazione degli insediamenti dopo averli riportati sulle carte topografiche, ma ogni sito una volta localizzato viene esaminato dettagliatamente per determinarne le dimensioni, la tipologia e la quantità dei materiali archeologici di superficie. Si cerca di acquisire altre informazioni anche dai proprietari dei siti, che spesso e volentieri si offrono di collaborare e così si può venire a conoscenza di eventuali ritrovamenti fortuiti avvenuti

nel passato o altre notizie che spesso possono risultare utili ai fini dell'indagine.

Di norma, ci limitiamo a esaminare sul posto i materiali archeologici, prendendo appunti di tutti gli elementi che riteniamo utili. Un'attenzione particolare viene data all'esame dei reperti ceramici, essendo questi gli elementi che maggiormente concorrono alla datazione dei siti e che possono fornire preziose indicazioni anche di natura economica e commerciale.

I frammenti ceramici che possono essere datati con più facilità sono quelli di importazione e possono appartenere soprattutto a vasellame fine da mensa e da cucina e ad anfore commerciali. Risulta più difficile datare la ceramica comune di fabbricazione locale per carenza di studi approfonditi, e in linea di massima si riesce ad attribuirle a un determinato periodo sulla base di confronti tipologici; per esempio, le ceramiche di fabbricazione locale del periodo romano tendono spesso a imitare le forme delle coeve e più pregiate ceramiche di importazione.

Più complessa si presenta la classificazione cronologica della ceramica punica, per il fatto che numerose forme hanno una cronologia piuttosto ampia, cioè durano molto a lungo, talvolta due o tre secoli. Le classiche anfore commerciali puniche dalla caratteristica forma di siluro, attribuite alla produzione della Sardegna, studiate e classificate da P. Bartolini, diffusissime nei siti del Terralbesse, sono state prodotte dal V al III secolo a.C. e sulla base dei frammenti ceramici è possibile fare solo una classificazione generica.

L'inquadramento cronologico dei siti diventa fondamentale quando le ricerche sono finalizzate a dare risposte a questioni storiche di un territorio.

Per la cronologia dei nostri insediamenti ci siamo attenuti a tutto quello che ci è stato possibile acquisire dall'esame dei cosiddetti "indicatori cronologici" e, normalmente, il contributo maggiore viene dato dalla ceramica di importazione e in minor misura ad altri materiali di diversa natura.

La ricerca di superficie, anche la più accurata, non consente di terminare con esattezza l'anno di nascita e della fine di un sito, cosa non fattibile peraltro nemmeno con uno scavo archeologico, ma ci offre la possibilità di datarlo con molta approssimazione nell'ambito di un secolo e nei casi più favorevoli anche di mezzo secolo, sia

per l'inizio che per la fine.

Per avere un quadro informativo il più ampio possibile è necessario che la ricerca di un contesto territoriale si protragga a lungo nel tempo, e quanto più intensamente i siti verranno indagati tanto più dettagliati e affidabili saranno i risultati. Non tutti gli insediamenti, per motivi di scarsa visibilità, possono essere sufficientemente indagati nell'arco di tutto l'anno, quindi è necessario avere sotto controllo tutto il territorio, in modo tale che appena se ne presenta l'opportunità possano essere indagati anche quei siti che nelle precedenti ricognizioni non ne presentavano le condizioni favorevoli.

La ricognizione intensiva a copertura totale resta il sistema di indagine archeologica più efficace per un territorio di piccole dimensioni, ma va meno bene quando l'oggetto della ricerca è un ambito geografico molto vasto dell'ordine di qualche centinaia se non addirittura di qualche migliaia di chilometri quadrati, perché richiederebbe un tempo molto lungo e ingenti finanziamenti economici.

Per indagare un territorio molto vasto il metodo più appropriato è quello della campionatura, che consiste nel selezionare solo alcune zone del territorio che siano possibilmente eterogenee, in modo tale che rappresentino la situazione globale del contesto territoriale. Le zone prescelte, chiamate transetti, verranno coperte ed esaminate in modo intensivo, mentre il resto del territorio generalmente non verrà preso in considerazione.

Con questo sistema, che si basa su calcoli statistici, è possibile ugualmente acquisire le informazioni da cui poi si potrà ricostruire la situazione insediativa, con maggiori vantaggi dal punto di vista della ricostruzione storica derivanti da uno scenario geografico di più ampio respiro.

Di una ricerca di questo genere si stanno occupando sin dal 1992 tre archeologi dell'Università di Leiden (Olanda), M. B. Annis, P. Van Velde e P. Van Dommelen ed è stata chiamata "Progetto Archeologico Riu Mannu". Il progetto si occupa di archeologia del paesaggio nell'agro neapolitano, in un territorio vasto circa 1100 chilometri quadrati e comprende oltre alla parte del basso Campidanese compresa tra la foce del Riu Mannu e il Rio Mogoro, quindi anche il territorio di Terralba e Arborea, anche parte della Marmilla.

La cartografia topografica costituisce

uno strumento indispensabile per portare avanti un progetto di ricerca archeologica, basata sulla ricognizione di un territorio più o meno vasto, come quello di un comune o di una regione storica. Per questa zona disponiamo di tre tipi di carte topografiche di differente scala: quella dell'I.G.M. con scala 1:25.000, le carte Tecniche Regionali con scala 1:5.000 e le carte catastali con scala 1:2.000.

La rappresentazione completa del nostro territorio la troviamo su due tavolette dell'I.G.M. e sono quelle che generalmente si usano di più perché consentono di avere una visione totale o molto ampia del territorio oggetto di indagine, e quindi una volta inseriti i siti, che possono essere rappresentati con dei semplici cerchelli o altri segni convenzionali e con un numero di riferimento, si può osservare l'organizzazione distributiva degli insediamenti e vedere subito quali sono le aree di maggiore o minore concentrazione o eventuali aree vuote, cioè prive di testimonianze archeologiche.

Potendo disporre di tutto l'insieme dei siti di un territorio si può cercare di capire i motivi che hanno portato a privilegiare determinate aree piuttosto che altre. Le scelte insediative possono essere influenzate dalla geomorfologia, dalla viabilità, dalla vicinanza o meno di una città o di un porto, dalle risorse economiche disponibili, etc.

Quando la ricerca è a buon punto e si può disporre della conoscenza cronologica dei vari siti, si può procedere alla loro rappresentazione sulle carte di fase o diacroniche, e per fare questo le tavole dell'I.G.M. 1:25.000 sono le più adatte.

In pratica si tratta di inserire sulle carte tutti e solo quei siti che risultano presenti in un determinato periodo, escludendo gli altri siti che in quel periodo non esistevano, sia perché non erano ancora nati o perché avevano già cessato di esistere.

Le carte di fase o diacroniche in pratica sintetizzano l'evoluzione insediativa e sono strumenti insostituibili quando si vogliono approfondire gli aspetti storici e demografici di un territorio.

Le carte dell'I.G.M., da come abbiamo avuto modo di vedere, per la loro specificità, sono sussidi di cui in un progetto di ricognizione archeologica non si può fare a meno, ma praticamente risultano inutili per quei progetti finalizzati alla tutela e al vincolo

archeologico, che necessitano di carte più particolareggiate, quindi di maggior dettaglio, che troviamo nelle carte tecniche regionali e in quelle del catasto. In queste ultime carte i siti non vengono più rappresentati con i cerchelli, come si faceva con quelle dell'I.G.M., bensì è possibile mettere in evidenza, con precisione, tutta l'area degli insediamenti su cui sono sparsi i manufatti archeologici.

Per il vincolo archeologico è necessario che la rappresentazione dei siti sia la più dettagliata possibile, a tale scopo le più adatte sono le carte catastali 1:2.000 dove, oltre alla suddivisione delle proprietà fondiari, sono anche i riferimenti numerici delle particelle.

Chi opera nel territorio facendo uso delle carte topografiche, ben preso ha modo di constatare le numerose imprecisioni esistenti fra i vari tipi di carte di differente scala, soprattutto nel modo di riportare i toponimi.

Un altro grande difetto è che queste carte sono state redatte alcune decine di anni fa e non sono state aggiornate, mentre il territorio nel frattempo ha subito profonde modificazioni.

Durante le frequenti ricognizioni nel territorio si raccolgono una serie di dati che si ritengono utili all'indagine ed è necessario portarsi appresso, oltre alla macchina fotografica che non dovrebbe mai mancare, un taccuino e una penna per prendere appunti, altrimenti se questo non si fa subito si rischia di dimenticare qualcosa. Gli appunti raccolti sul campo servono come promemoria per redigere un diario in cui va scritto il giorno della ricognizione, i siti che sono stati visitati e le notizie di cose particolari o di carattere generale. Infine, tutti i dati raccolti vanno trasferiti nelle schede dei siti, che sono una specie di carta di identità di ogni singolo insediamento. Esiste una scheda ministeriale che normalmente usano gli addetti ai lavori, ma noi abbiamo preferito progettarne una per renderla più idonea alle nostre esigenze.

La scheda del sito è una specie di banca dati dove vengono raccolte analiticamente tutta una serie di notizie e ha il vantaggio di una facile compilazione e di una lettura immediata.

La nostra scheda contiene dati di carattere generale, topografici, cronologici e dei materiali.

Quelli di carattere generale e topografici sono: numero progressivo del sito, tipologia dell'insediamento, toponimo della zona, dati catastali completi,

nomi dei proprietari dei terreni, superficie di spargimento manufatti archeologici, tipo di suolo e sua utilizzazione, eventuali riferimenti bibliografici.

Per la cronologia si fa riferimento al secolo della nascita e a quello della fine dell'insediamento.

Altri dati si riferiscono alla frequenza delle ricognizioni, alla densità dei materiali archeologici in generale, allo stato di conservazione del sito. Poi si passa all'analisi dei seguenti materiali: edilizio, ceramica fine da mensa di importazione, ceramica comune di produzione locale, anfore commerciali, lucerne e infine si passa agli oggetti ornamentali e votivi e ai vetri.

Per ultimo, la scheda contiene un apposito spazio riservato alle note, dove possono essere indicati dati relativi alla densità dei vari tipi di manufatti, ed eventuali ritrovamenti occasionali avvenuti in passato, alle trasformazioni che si possono osservare nei siti col passare del tempo a causa delle attività agricole o di altro genere.

Per la schedatura delle necropoli è stato necessario modificare la scheda dei siti per aggiungervi altri voci specifiche, comunque l'impostazione generale della scheda è rimasta invariata.

Per avere una visione globale e complessiva dei dati raccolti nelle schede dei siti è necessario riportarli, voce per voce, sempre in forma analitica, in altre apposite schede riassuntive, che costituiscono, unitamente alla cartografia topografica, la base essenziale per poter approfondire gli studi di un territorio.

I siti archeologici sono aree precarie suscettibili di continui cambiamenti. Avere sotto controllo il territorio significa anche osservare di prima mano e rendersi conto di tutte le modificazioni e gli stravolgimenti che i siti subiscono col passare degli anni. L'economia di questo paese è prevalentemente agricola e l'agricoltura meccanizzata di questi ultimi decenni ha causato danni ingenti al patrimonio archeologico.

Quando un insediamento viene arato per la prima volta, si toccano strati in profondità ancora vergini e quindi emergono quantità di manufatti non altrimenti osservabili.

Ebbene, se lo stesso sito nel corso degli anni viene ulteriormente arato e fresato può cambiare aspetto, anche in modo radicale, tanto che talvolta si stenta a riconoscerlo, perché i manu-

fatti tendono a spostarsi dalla loro posizione originaria e l'area di spargimento si allarga e nello tempo diminuisce la concentrazione dei materiali, la ceramica viene ripetutamente frammentata e macinata, talvolta fino a renderla irricognoscibile o a farla sparire del tutto.

Una delle priorità più impellenti è la necessità di salvaguardare e proteggere dalla distruzione gli insediamenti che fino a oggi si sono salvati. Alcuni siti che sono stati censiti risultano ormai scomparsi (6 necropoli e 4 insediamenti) e la maggior parte dei restanti sono stati profondamente danneggiati a causa dell'attività agricola e del forte incremento dell'edilizia rurale, nonché dell'attività estrattiva della sabbia.

Tutto questo ha avuto un impatto ambientale e archeologico notevolissimo nel nostro territorio, alterando e modificando profondamente l'ambiente naturale. Decine e decine di dune eoliche che caratterizzavano il nostro paesaggio agrario sono ormai scomparse e con loro le ricche testimonianze archeologiche che per millenni si sono conservate, protette da una coltre di sabbia.

Come si è detto precedentemente, i siti del periodo punico-romano del nostro territorio, conosciuti a tutt'oggi, sono complessivamente 141, occupano una estensione di circa 90 ettari, e sono così suddivisi:

- n. 128 insediamenti abitativi;
- n. 13 necropoli; altre 6 necropoli sono situate nella stessa area degli insediamenti abitativi o nell'area adiacente.

La classificazione degli insediamenti abitativi è stata fatta sulla base della loro estensione:

- grandi, quelli che raggiungono almeno un ettaro, n. 36, comprese forse 6 ville;
- medi, da 4000 a 9000 metri quadrati, n. 47;
- piccoli, da 500 a 3000 metri quadrati, n. 45;

La cronologia relativa alla nascita degli insediamenti è la seguente:

- n. 12 nella seconda metà del VI secolo a.C., in concomitanza, forse, con la fondazione della città di Neapolis;
- n. 41 nel V secolo a.C.;
- n. 69 nel IV secolo a.C.;
- n. 1 nel III secolo a.C.;
- n. 5 risultano non classificati.

La situazione demografica del nostro territorio andò progressivamente aumentando a partire dalla fine del VI o agli inizi del V secolo a.C. fino a

tutto il IV secolo a.C., quando in pratica raggiunse il massimo storico e si mantenne costante o senza subire variazioni di rilievo fino a tutto il II secolo a.C.

A partire dal I secolo a.C. comincia un rapido e progressivo spopolamento che dura fino al II secolo d.C. Nel III e IV secolo d.C. la campagna è quasi del tutto spopolata e nella seconda metà del IV o agli inizi del V secolo d.C. viene completamente abbandonata per sempre.

Il processo di spopolamento è rappresentato nel quadro seguente:

- III secolo a.C., insediamenti abbandonati n. 1;
- II secolo a.C., insediamenti abbandonati n. 2;
- I secolo a.C., insediamenti abbandonati n. 38;
- I secolo d.C., insediamenti abbandonati n. 10;
- II secolo d.C., insediamenti abbandonati n. 45;
- III secolo d.C., insediamenti abbandonati n. 7;
- IV secolo d.C., insediamenti abbandonati n. 8.

Per 17 insediamenti non si hanno dati sufficienti per determinarne la loro scomparsa.

Dai dati cronologici disponibili si è rilevato che la vita degli insediamenti è durata abbastanza a lungo, mediamente circa 500 anni.

Dallo schema seguente si può osservare la durata della vita in secoli di 111 siti, ai quali è stato possibile dare un inquadramento cronologico attendibile:

- n. 1 durato 9 secoli;
- n. 4 durati 8 secoli;
- n. 9 durati 7 secoli;
- n. 22 durati 6 secoli;
- n. 36 durati 5 secoli;
- n. 17 durati 4 secoli;
- n. 20 durati 3 secoli;
- n. 3 durati 2 secoli.

Considerato che su appena 3400 ettari di territorio ci sono 141 insediamenti del periodo punico-romano, si ha una densità media di 4,1 siti per chilometro quadrato. La densità media sarebbe stata molto più alta se avessimo tenuto conto che una parte considerevole di questa superficie risulta non insediata perché coperta dai numerosi specchi d'acqua delle paludi. La sola palude di Sa Ussa, la più vasta, occupa una superficie occupata dal bacino fluviale del Rio Mogoro, cioè tutta la zona di S'Isca, come pure quella occupata dal centro urbano.

La parte di territorio più ricca di inse-

diamenti è compresa nella zona di Murera, dove in un'area di circa 150 ettari se ne contano 26, con una densità di 17 siti per chilometro quadrato. Dopo il completo spopolamento del territorio, avvenuto, come si diceva, nel baso impero romano, non si sono trovate tracce del periodo vandalico e bizantino, per secoli, non sappiamo quanti, la nostra campagna si trovò in uno stato di completo abbandono e i ruderi delle vecchie fattorie e ville vennero probabilmente invase dai rovi e dalla vegetazione, come il resto della campagna circostante.

In tutta questa desolazione, rimase in vita solo un insediamento e un piccolo borgo, localizzato nel centro abitato attorno alla chiesa di San Pietro, che sarà destinato a ingrandirsi e da cui avrà origine Terralba. Questo si è potuto accertare per il fatto che recentemente, nell'autunno del 1994, in via Baccelli, a fianco al Municipio è stato effettuato un vasto e profondo scavo per la costruzione di una casa da cui è venuto alla luce abbondante materiale archeologico (frammenti ceramici) che hanno dimostrato la continuità di vita di questo sito a partire dal periodo punico e quindi proseguire senza soluzione di continuità fino al periodo giudiciale e poi con alterne vicende fino ai nostri giorni.

Sempre nella stessa area, precisamente in via Gramsci, nell'estate del 1995 era stata aperta una profonda trincea per la messa in opera di tubi della rete idrica, e durante questi lavori erano state occasionalmente distrutte alcune tombe, il cui corredo funerario andato in frantumi e disperso, comprendeva ceramiche in sigillata chiara D africana, prodotte nel Nord Africa, probabilmente nella Tunisia e riferibili cronologicamente a un periodo compreso tra il IV e il VI secolo d.C.

Intanto il borgo di Terralba col passare del tempo cresceva demograficamente, ma la campagna dopo il suo abbandono non sarà mai più ripopolata, e i nuovi contadini, per motivi di sicurezza, preferirono vivere nel centro abitato.

Da questo momento probabilmente comincia anche il lento e progressivo spoglio dei vecchi ruderi, di quelle che un tempo furono le fattorie punico-romane, per recuperare il materiale da costruzione da riutilizzare per la costruzione delle nuove case di Terralba, dal momento che questo territorio è privo di pietre naturali ed era più conveniente spogliare i vecchi ruderi piuttosto che prelevare le pie-

tre dal vicino Monte Arci, anche se dista solo quattro chilometri. Lo spietamento di questi ruderi è durato fino ai primi decenni di questo secolo e questa è stata la causa principale della mancanza di costruzioni conservate in elevato nel nostro territorio, anche se in realtà le opere monumentali dovevano essere abbastanza rare, tranne forse qualche villa. Per il resto dobbiamo sapere che le fattorie erano costruite con i muri in mattoni crudi e solo le fondamenta e la zoccolatura erano in pietre, così come le vecchie case di Terralba.

Agli antichi contadini di Terralba, tutta quella zona sabbiosa che rimane a sud-est della grande palude di Sa Ussa, attualmente prosciugata, doveva apparire disseminata di vecchi ruderi e non a caso le veniva attribuito il toponimo di Murera. In questa zona infatti è stata riscontrata la più alta concentrazione di insediamenti punico-romani di tutto il territorio.

I toponimi hanno dei significati ben precisi e generalmente ci indicano particolarità significative e notevoli del paesaggio, che possono essere di natura geografica, fisica, pedologica e antropica.

Ci sono altri toponimi nel nostro territorio che hanno una chiara derivazione dai vecchi ruderi delle ville e fattorie punico-romane, come "Su Cungiau de is domus beccias" che tradotto significa "Il campo delle vecchie case", da cui prende nome un vasto rione che rimane a sud-ovest del centro abitato. In questo rione, in via Petrarca, all'altezza tra vico Monti e vico Foscolo, fino agli anni cinquanta era ancora ben visibile il rudere di una costruzione in calcestruzzo (opus caementicium) relativo probabilmente a una villa con tema, che è stato completamente distrutto e cancellato per far posto alle abitazioni moderne.

Una situazione analoga la si ritrova a San Giovanni, anche questa zona ricca di testimonianze punico-romane, dove si possono vedere ancora le rovine della villa romana omonima, che veniva chiamata "Coddu is domus", come si può rilevare dalle carte topografiche del secolo scorso, mentre oggi lo stesso toponimo lo troviamo corretto in "Coddu e damas".

Altro toponimo significativo è Bau Angius, che vuol dire "Guado dei bagni o delle terme", e si riferisce all'attraversamento di un antico tracciato stradale, tutt'ora in uso, i due fiumi che scorrono vicini e paralleli, il Riu Mannu e il Riu Sitzerri. La strada

probabilmente portava a qualche stabilimento termale di cui non si conosce l'ubicazione.

Un altro toponimo ancora di derivazione archeologica è "Candelaris", nome che significa lucerne, probabilmente riferito al ritrovamento di numerose lucerne relative forse a qualche deposito votivo.

Il canonico Giovanni Spano nel suo *Bullettino Archeologico Sardo* del 1858, ci informa che nello stesso anno ebbe occasione di fare una visita a Terralba, assieme al suo collaboratore V. Crespi, ed effettuarvi lo scavo di cinque tombe di epoca romana imperiale fornite di un ricco corredo funerario, nella zona di Sa Ussa, che lui erroneamente chiama Sa Bursa, e a Tistivillus, località quest'ultima di cui si è persa la memoria sia del nome che della sua ubicazione. Il toponimo comunque è abbastanza significativo la cui tradizione è vasi o stoviglie, quindi si riferisce genericamente al vasellame ceramico relativo ai corredi funerari che, con una certa frequenza, i contadini dovevano rinvenire nell'area di quella necropoli.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il Direttore e tutta la redazione di questa rivista per lo spazio ancora una volta riservatoci, e che da tanti anni ormai è il punto di riferimento culturale più importante dei Terralbesi.

Questo nostro lavoro è finalizzato a promuovere la conoscenza delle testimonianze che il nostro territorio conserva di un lontano passato e che vanno ben oltre la storia dei documenti scritti.

Ci auguriamo che questo venga recepito dai nostri concittadini, ma soprattutto dai nostri amministratori, affinché adottino tutte quelle misure atte a garantire la salvaguardia e la tutela di quello che ancora resta del nostro ricco patrimonio archeologico, che fino a oggi sono totalmente mancate e che non possono essere assolutamente differite. Non si può continuare a ignorare che questa è una zona di rilevante interesse archeologico e quindi diventa prioritario adoperarsi per la sua tutela con tutti i mezzi possibili che il buon senso e la legge mette loro a disposizione.

Oggi, è più che mai di primaria importanza sapere che anche noi abbiamo un passato e una storia da riconquistare e da difendere, e di questo ne siamo direttamente responsabili, perché non è giusto per il nostro egoismo, per il nostro scarso rispetto dell'ambiente che la vita moderna ci impone,

distruggere quello che abbiamo ereditato, e soprattutto non è giusto privare i nostri posteri della loro eredità storica.

BIBLIOGRAFIA

M.B. ANNIS, P. VAN DOMMELEN, P. VAN DE VELDE, I.C.S. *Insedimento rurale e organizzazione politica: il progetto Riu Mannu in Sardegna*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano.

G. ARTUDI e S. PERRA 1994, *Gli insediamenti punico-romani nel territorio di Terralba*, in *Terralba ieri & oggi*, 16, 32-38.

M. Bernardi (ed.) 1992, *L'archeologia del paesaggio*, atti del IV ciclo della ricerca applicata in campo archeologico, Certosa di Pontignano (Siena), 14-26 gennaio 1991.

F. CAMBI e N. TERRENATO 1994, *Introduzione all'archeologia del paesaggio*, Roma.

G. TORE e A. STIGLITZ 1994, *Urbanizzazione e territorio: considerazioni sulla colonizzazione fenicio-punica in Sardegna*. 1.

L'urbanizzazione e lo spazio rurale; 2. Lo spazio rurale: parametri geografici e indicatori territoriali, in A. Maestino e P. Ruggeri (eds), *L'Africa Romana X*, Sassari, 779-808, (atti del X convegno di studi, Oristano, 11-13 dicembre 1992).

A. STIGLITZ 1991, *Per una carta del rischio dei beni culturali e ambientali: il territorio di San Vero Milis (OR)*, atti del convegno per una valorizzazione del bene culturale nell'ambito territoriale del XVI comprensorio di Oristano, 4-64, Arborea 27 e 28 maggio 1989.

P. VAN DOMMELEN, I.C.S. *Insedimento rurale in età punica nella Sardegna centro-occidentale*, Atti del IV Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Cadice, 2-6 ottobre 1995.

F. VAN DOMMELEN, I.C.S. *Lo spazio rurale fra pianura e altura in età punica: Campidano e Marmilla a confronto*, in *L'Africa Romana XII*, Olbia, dicembre 1996.

R. ZUCCA 1987, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano.

R. ZUCCA 1991, *La città punica di Neapolis in Sardegna*, Atti del II congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 9-14 novembre 1987, Roma 1299-1311.



S'UNGRONI 1933 Filomena Columbu, Antonia Saba, Vitalia Serra, Mercedes Pau, Bernardino Atzei, Maria Scanu, Vitalia Cera, Luigi Peis, Efisio Aroffo
Foto A. Deriu



A Z

AUTORICAMBI

Emilio Zanda & C snc

Via Napoli, 22 - Tel. 81852

TERRALBA



PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
ASSISTENZA TECNICA
ASSETTO E EQUILIBRATURA
RUOTE COMPUTERIZZATI

Via Marceddì - Tel. 0783/83607

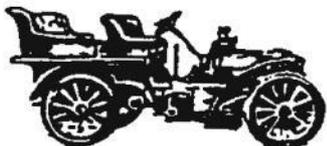
TERRALBA

Marco

**FRATTINI
FOTOGRAFIA**

Via Roma, 45 - Tel. 81393

TERRALBA



CONCESSIONARIA

TERRALBA

WILLIAM

FIAT

ORISTANO

S.S. 126 KM. 113 - TEL. 0783/83396 - FAX 83638
ASSIS. E CONC. RICAMBI: S.S. 126 KM. 113 TEL. 0783/81383

VIA CAGLIARI, 369 - TEL. 0783/302112



Festa di Matrimonio
Foto A. Deriu

Bar
Uliana

Via Reggio Emilia, 3
Loc. "Tanca Marchese"

Terralba

OFFICINA AUTORIZZATA
FURCAS FABIO



Via Rossini, 73 - Tel. 82295

Terralba



PATRONATO ENPAC

*Al servizio
di tutti i cittadini*

RESPONSABILI:

ANDREA TOCCO E PINNA CONCU

ADERENTE ALLA COPAGRI

Via Baccelli, 42 - Tel. 70291

Terralba

ORRÙ NATALINO & F.lli snc

MANUFATTI IN CEMENTO
FERRAMENTA - IDRAULICA - RISCALDAMENTO
MATERIALE IGIENICO SANITARIO

VIA G. MANCA, 58 - TEL. 0783/81929 - 82930

TERRALBA

CANZONI SARDA

Cumposta a sa preziosa memoria de a morti de Terenzinu Trudu de Terralba.

1^ Curba

Deus de su scelu Babbur Ognipotenti
In su mundu cantu ndi lassai fai!
Su Qorantasetti sventuradamenti
Terralba po norma depid'annotai.
Su 13 Dicembre dd'adateni in menti
E po tèmpusu meda s'had'arrigordai,
Terenzinu Trudu, poberu innocenti
Bessendi de cresia de cuminigai
Un vice sordau tanti prepotenti
Ddu sparad de palas senza meritai.
Sa mamma ddu prangid rigorosamenti
E su babbu suspirad senza di accessai.

2^

Senza de cessai suspirad su babbu
Nendi fillu miu su disfortunau
In sa vida ha tentu troppu mala accabbu
A ti biri mortu de unu... sordau
Non tind'ha salvau Gesusu e Maria
Né Santa Luscia ha penzau po tei
Postu m'has a mes'disprecheri forti
E penzu di e notti coment'hap'a fai.

3^

De coment'hai penza babbu e mamma
De bintitres'annus perdendi unu fillu
In tottu su populu ha tributau fama
E ancora is parentis su candidu lillu
Pagu tranquillu su fradi Ricciotti
Ita trista sorti ita malu destinu
Nendi Terenzinu it'è su chi has fattu
De unu corti ingratu ti bisi spurai.

4^

I d'hadi isparau senza de motivu
Camminendi a domu in terra ses'arrutu
In pagu momentus de sa vida privu

Circanta rimediis e non tind'hant'acutu
Vili su minutu e is'ora fu passada
Sa vida accabada dd'iasta in viaggiu
Non faid coraggiu chi riconti tottu
E Terenzinu è mortu non c'è de penzai.

5^

Non c'è de penzai mortu è Terenzinu
Dda raccumandaus a s'Eternidadi,
Maria Giuseppi e i Su Verbu Divinu
Consoli su babbu, sa mamma e su fradi
Sa barbaridadi dd'had'usada a chini
Dda tenga su fini coment'had'operau
Sincasu salvau benid de su mundu
In s'Eternu profundu dd'had a iscontai.

6^

Pentzad'iscontai penas in s'inferru
In forma sa curpa, cantu ha meritau
Su bi su corteu chi fud a s'interru
Candu di Oristanis ndi dd'hanti torrau
Od'hanti presentau coronas e froris
Mannus e minoris prangiti po custu
Oras de disgustu provat'isparentis
E cun tottu is presentis a ora e dd'interrai.

7^

Pustis interrau sa condoglianza
Donau ha su populu, tottus in presenza
Perdonendi tottu dogna mancanza
Arricumandendi in santa passienza
Ma cum violenza beniti is sordaus
De is arrestaus circu calincunu
In custu comunu fianta trintadusu
Ma tottus cun abusu senza meritai.

8^

Senza meritai non c'iad reatu

Nemus la committiu mancanza penua
 Pietrino Angius it'è su chi ha fattu
 Ndidd'hanti pigau sendi in domu sua
 Non ddu portu a cua meda e su rancori
 Manueli Atzori e Abis Pietrinu
 Floris Claudina e Dottori Salaris
 Quatturu paris deppius arrestai.

9^

Quatturu paris fianta arrestaus,
 Cun tres minorennis Marras e Pianti,
 Sa malavolenzia de custus sordaus
 Prangid' Alessandru cun Diana Danti.
 Riccontanta tanti de custa novella
 Passendi in sa cella is momentus prus tristus
 De coment'è Cristus fianta innocentis
 Gei sunti biventis e ddu poditi dai

10^

Dd'had a podi nai Everardu Esu
 Letizia puru sa disfortunada
 Mariu Corona ddu poniti in mesu
 Ndi dd'hanti pigau propriu de sa strada
 Sa genti ddu nada su fattu è prezzisu

Pagu fu s'arrisu de mamma e muleris
 Tanti dispraxeri ddis ponid'in coru
 Is maridus insoru a ddus malatrattoi.

TERRADA

Duncas terminada dd'apu sa canzonu
 Piticu un discursu s'apu presentau
 Tantu po memoria e po' s'arrigordai
 Custu Signori gentili personi
 Su bonu decoru chi po nosu ad'usau
 Tottus ddu podeus arringraziai.
 De sa pulizia su battaglioni
 Cun carrus armaus a Terralba è intrau
 Cun 'i su cumandu de s'aderezzai
 Anti postu su populu in grand'impressioni
 In dogna camminu s'hant'assediau
 Nisciunu in sa strada podia transitai.
 Marrubiu dda movia sa confusioni
 E fattu custu dannu chi ne'è capitau

Autore: Atzori Efisio - Terralba

Blu
ABBIGLIAMENTO
CHARRO - H. DAVIDSON
MISTRAL MELTIN'POT
LEVIS' 501 - USED
 APERTO SABATO SERA
 VIA ROMA, 56
 TERRALBA

CONCESSIONARI UFFICIALI:

BASILE
TERRALBA

*Oreficenza - Ottica - Orologeria
 Premiazioni Sportive
 Centro*

*Via Roma 26-28
 (Piazza Marconi)
 Via Porcella 54
 tel. 0783-81621*

SECTOR
 SWATCH
 VOGLIE

Proverbi e modi di dire locali

di Quintino Melis

Leggiu che su epidu.
Brutto quanto il debito.
Si dice di persona rozza.

Chi non ti bantas tui, biscius maus teisi.
Se non ti vanti tu hai brutti vicini.
Ha lo stesso significato del precedente.

Ci dadi a bobai su entu.
Non lo farà volare via il vento.
Di persona riflessiva e calma.

A cambarada fatta
A combriccola combinata.
Di persona poco discreta che trascina ad un ricevimento o riunione fra amici un gruppo di persone non invitate.

Lassaddu pasci me is terras suasa
Lascialo pascolare nei suoi campi.
Si riferisce a persona invadente.

Chi d'oidi cotta e chi d'oidi crua.
Chi la vuole cotta e chi la vuole cruda.
Quando non si raggiunge un accordo.

Chini si bantada a si balidi un corru dogna di
Chi si vanta da se vale un corno ogni giorno.
E' il caso di dire chi si loda si imbroda.

In mesu che su mreuisi
In mezzo come il mercoledì (nella settimana).
Ha lo stesso significato del precedente.

Coia e compra in bidda tua e chi podisi in bisciau.
Sposati e fai le compere nel tuo paese e se puoi nel vicinato.



DITTA ARGIOLAS IRENEO

AUTOTRASPORTI - MANUFATTI IN CEMENTO

MATERIALI EDILI - NOLEGGIO AUTOGRU

ARREDO BAGNO - PAVIMENTI - RIVESTIMENTI

LOC. FANGARIU - VIA MILLELIRE
TEL. 81310 - TERRALBA

Bar
Bill Bo

Il locale di classe
dove potrai gustare
Cocktails - Long drinks
Coppe gelato

P.zza Marconi, 4
Terralba

Muttetu Tristus

De Concu Antoni

Di Antonio Porru

Sa patata 'e Narbonis
s'idda pappant is mongias
e a mei non m'ind'abarrat.
A Roma ddoi hat cabonis
chi buffant che ispongias
e trigu olint a quarras...
Iscuru tui chi narras
in su saltu 'e Narbonis!

Sa voluntadi 'e Deus
tottus circaus de fai
in custu tempus tristu.
Mai, in sa vida, happu bistu
chi si possat andai
sempri de mali in peus...
Sa voluntadi 'e Deus
puru circheus de fai!

Prus bingias non teneus
e non fadeus prus binu
po si podi allirgai!
Ita cosa fadeus
candu un tristu destinu
non cunsentit de andai
in sa paci de Deus
unu pagu sazzaus?

C'est chi andat e torrat
de unu logu a s'atru
cun duas o quattru arrodas;
c'est chi si bogat modas
istorocendi is istrangius
comenti martinicas...
Sardu, poita non circas
de istrocci puru is angius?

Maistu Su Cãi

di G. Paolo Salaris

Per gli appassionati della nostra lingua sarda, propongo ancora una composizione in rima che ha bisogno almeno di una spiegazione. Essa nasce a scuola, in una prima media, dove si studiano filastrocche, favole (Esopo, Fedro, La Fontaine, Trilussa) e dove c'è posto anche per le nostre piccole storie, "is contus de furreddu", che rappresentano per molti di noi la nostra letteratura infantile. Qualche volta si lascia libero sfogo alla fantasia, si inventa e si recita. Per esempio? Per esempio, tanto per cominciare, si imitano gli animali, per provare le capacità dei ragazzi. Ne nasce una scenetta simpatica, perché i ragazzi sono bravi. E allora ci vuole una storiella che serva da premessa, in sardo, naturalmente. Ci piace. E perché allora non provare a metterla in rima come facevano i nostri anziani al tempo de "sa ripentina"? Mi scusino gli anziani, ma io ci ho provato.

Avattu a sa meri u' cai fiat andau
e a sa cresia arribau su coru cantendi
novenas intendit e coggius de festa.

Arrazza de orchestra de basciu e teneri!
Si crei' cantadori e canta de tesu
sa contra e sa mesu ollendi accordai.

Ma podidi scetti zabai e guriai.
E penza' de fai maistu de cantu,
de arresis ispantu ollia' diventai.

Ollia' diventai maistu de cantu,
s'onori e su vantù de is cai' matroxiabis
e dè is animabis su rei prus amau.

E tottu pigau de custa penzada,
de tottus andada cicchendi su coru:
e provat in domu su cuaddu e su procu,

si armat de stoccu e dirigi' s'angioi
sa bacca, su boi, s'accocca, s'anadi,
e tottus in pari olliat a cantai.

Maistu su cai prova' piccioi,
pirocchi e caboi, puddasta e puddecca,
povinzas a s'ecca si fiat incarau:

"a innoi est andau cussu facc' 'e burricu,
gopai su pisittu?", hat hiat pragontau.
"Ma là ch'è stonau cussu conca 'a moenti,

Non ddu poggiasta menti, lassadu stai,
ca chi è po cantai, deus seu presenti,
de tottu sa genti seu namonau.

"Se' troppu stonau, caru pisittu,
fai troppu' scrillitu', murrungia' ch'è mau,
abarra arrimau e non seghi' sa conca,

chinonca a mazzocca su nasu ti pistu,
seu deus su maistu, nu ollu a cantai".
Ma candu su cai hat hiat intonau,

u' mebidu mau po so' de suittu
attacca pisittu de asuba 'a su muru,
provendi seguru de no essi cassau.

Su cai arrabiau ddu zabat de basciu:
"Pisittu, ti sfasciu, cabandi, ti scudu,
ti mossiu a su zugu, ti fazzu sa festa,

ti sbranu nottesta, ti sonu a tamburu".
Scarraffiu fundudu in mesu a sa barra,
sa conca a chitarra megada a ddi fai

a poburu cai, a poburu arresi.
O poburu cai, o poburu arresi,
cantenti gei sesi: ddu sci' ca sa vida

natura ha' cundida a lamentu e tristura?
Po chi ollu' fortuna, po chi ollu' cuntentu,
chi canti' a bentu e bivat cuntentu!

Caffè
Caprice

e l'altro bar
Il tuo punto
di riferimento

TERRALBA

AGRICOLTURA

RAIMONDO
MELIS

ANIMALI D'AFFEZIONE
E DA CORTILE

Via Neapolis, 51
Tel. 81950
TERRALBA

MELIS ABELE E C. SNC
Prodotti petroliferi

AGIP
per riscaldamento
trazione e agricoltura

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640
TERRALBA



2a Avviamento Anno scolastico 1956-57

El Paninaro

Abbigliamento
uomo - donna - bambino
le migliori marche nel settore

levi's - stefanel - adidas
lee - vestebene - e tante altre

Via Marceddi, 23-25
Terralba

GIANTS CLUB AEROBIC GYM

Via Puccini, 38 - Terralba
Tel. 0783-81996

Body building - fitness - power lifting
prep. asonistica - aerobica - step -
pump - stretching

difidate dalle imitazioni
se vuoi dei veri risultati affidati
a chi i risultati te li fa ottenere
Fatti non parole

ALBERGO

**COCCO
DESSI**

RISTORANTE

«...la caratteristica è la buona cucina»

Via Tirso, 31 - Oristano - Tel. 0783/300720

APERTO TUTTO L'ANNO



ALERICA VIAGGI

Via Porcella, 97 - Tel. 82666 - Terralba
Via De Castro, 59/61 - 09170 ORISTANO
Tel. 0783/300203 - 73381 - Fax 300126 - Tlx
792030 Aleric I

OFFICINA MECCANICA

STEMAR AUTO

di Stefano Piga

**VIA PARINI, 42
TEL. 84081
TERRALBA**

COLORIFICIO

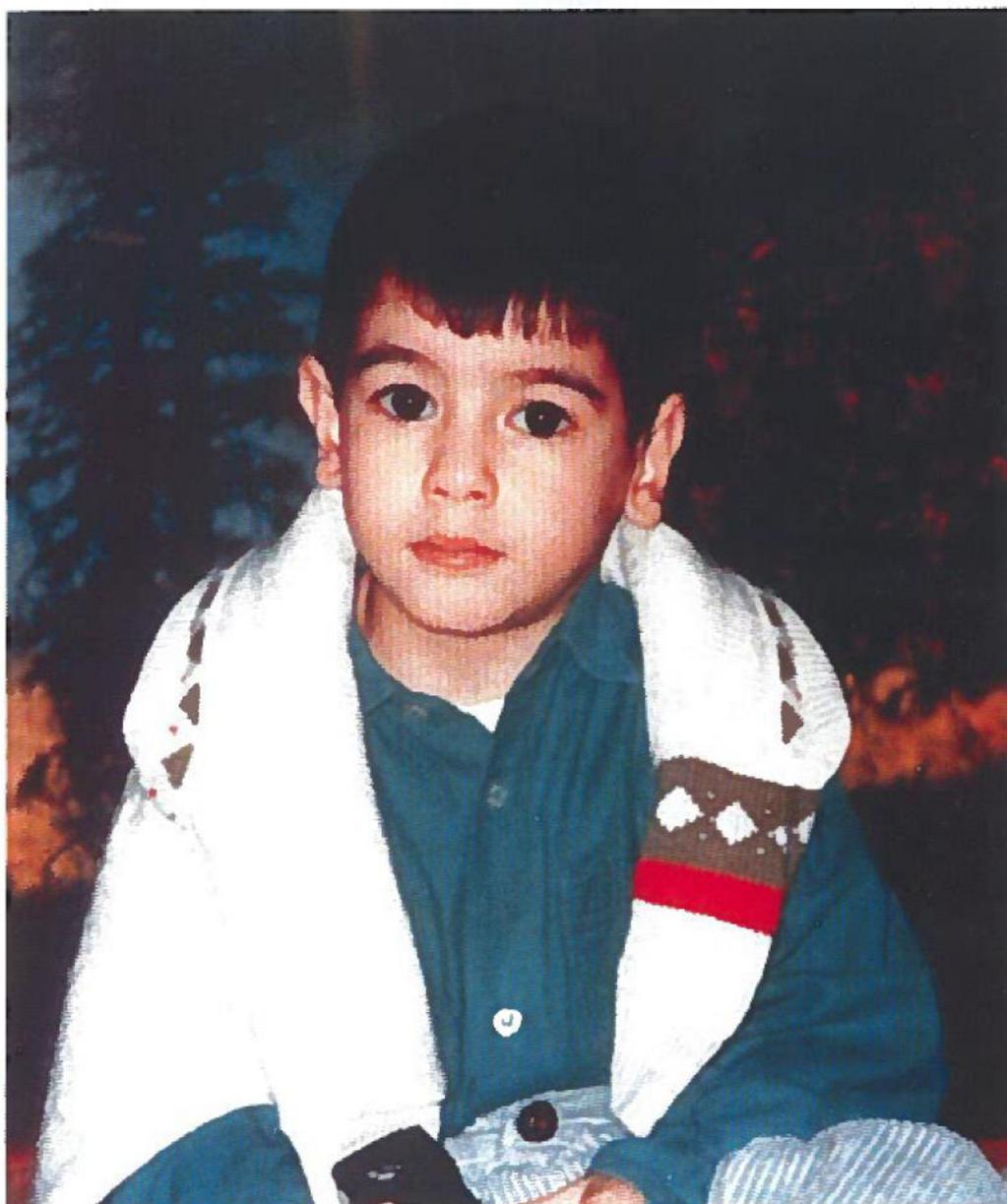
L'ALTRA FERRAMENTA

di Tranza & Anedda sdf

**VIA PIAVE, 3
TEL. 83772
TERRALBA**

TERRALBA

ieri & oggi



Domenico Aramu

FONDAZIONE ARAMU Lo scopo della fondazione è la realizzazione di un centro cardiocirurgico che dovrebbe sorgere a Cagliari per poter curare tutti i bambini cardiopatici sardi. La "Fondazione Aramu", in collaborazione con l'associazione bambini cardiopatici, sta procedendo ad erogare contributi finanziari per aiutare i piccoli che devono, ancora oggi, partire fuori dall'isola per essere curati. La fondazione (in stretto contatto con l'associazione centrale di Roma) ha già finanziato la ristrutturazione del fonte battesimale della chiesa di San Pietro ed ora finanzia il tabernacolo per la nuova chiesa di San Ciriaco. Altri progetti stanno per essere finanziati.



DISEGNO DI FRANCESCA MANGIONE